Archivi Italiani

con sintesi in tedesco e in sloveno



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI Direzione Generale per gli Archivi

Archivio di Stato di Trieste

con sintesi tedesca e slovena

Staatsarchiv Triest Državni arhiv Trst

Coordinamento Scientifico Direzione dell'Archivio di Stato di Trieste

Testi di Ugo Cova, Pierpaolo Dorsi e Grazia Tatò





Indice

- Archivi di Stato	3
- L'Archivio di Stato di Trieste	6
- I servizi - Conservazione e tutela	11 11
- Consultazione	12
 Riproduzione, informatizzazione e diffusione on-lir La biblioteca 	
La Scuola di Archivistica, Paleografia e DiplomaticaPromozione e didattica	19 24
- Rapporti internazionali	27
 I fondi archivistici Feudi e signorie Governo e amministrazione Polizia e giustizia Archivi notarili Economia e navigazione Agricoltura e foreste Territorio e proprietà Istruzione Assistenza Apparato militare Archivi diversi 	30 31 32 44 47 49 59 61 65 66 68
- Staatsarchiv Triest (Zusammenfassung)	69
- Državni arhiv Trst (Povzetek)	82
- Bibliografia	93

La collana *Archivi Italiani* edita dalla Direzione Generale per gli Archivi e dalla Betagamma di Viterbo, e diretta da Antonio Dentoni-Litta e da Maria Giuseppina Gimma, intende, tramite agili opuscoli divulgativi, promuovere la conoscenza del patrimonio documentario nazionale conservato dagli Archivi di Stato e dell'attività svolta dalle Soprintendenze archivistiche, offrendo anche ampie notizie illustrative sulle sedi degli Istituti, ospitati spesso in edifici di interesse storico ed artistico.

Scopo dell'iniziativa è quello di fornire, con i contributi elaborati dagli Archivi e dalle Soprintendenze, dati esaurienti ai ricercatori sui fondi archivistici italiani, offrendo nello stesso tempo ad un più vasto pubblico informazioni sui compiti e sui servizi svolti dall'organizzazione archivistica nazionale.

Archivi di Stato

Prima di parlare delle attività istituzionali più significative dell'Archivio di Stato di Trieste, quelle che riguardano il suo servizio di natura culturale a favore di coloro che intendono, a vari livelli, intraprendere nel suo seno uno studio di natura storica, sembra indispensabile chiarire alcuni concetti preliminari sia sostanziali che terminologici, che permettano una corretta comprensione dell'essenza stessa e delle finalità di un Istituto archivistico. Un Archivio di Stato¹ custodisce, a fini culturali e di certezza del diritto. nuclei documentari, prevalentemente su supporto cartaceo, costituenti veri e propri fondi archivistici (o, più sinteticamente, "archivi"), frutto dell'attività di enti, uffici, persone giuridiche o fisiche, nell'esercizio delle loro peculiari funzioni. Poiché, a tenor di legge, entrano a far parte del patrimonio documentario di un Archivio di Stato soprattutto fondi archivistici derivanti dall'attività di uffici dello Stato, anche l'Archivio di Stato di Trieste custodisce nei propri depositi soprattutto materiale cartaceo prodotto dai vari organi statali succedutisi negli anni e fino alla soglia dei nostri giorni nel territorio provinciale triestino. Ma esso custodisce, a vario titolo, anche archivi di enti pubblici e privati e di private persone. Per tale motivo l'Archivio di Stato di Trieste, come tutti gli altri Archivi di Stato, è da classificare come un archivio generale, nel quale sono ospitati fondi archivistici derivanti dall'attività di produttori diversi.

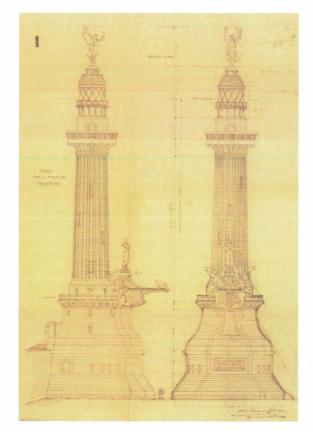
I documenti che costituiscono il risultato di tale attività sono la testimonianza più diretta ed efficace utilizzabile ai fini della ricerca storica, proprio perché prodotti da quelle persone o organismi, operanti a fini istituzionali o professionali, competenti ad assumere provvedimenti aventi rilevanza giuridica, politica, patrimoniale, o altro, nei confronti di soggetti diversi. Fra tutte le fonti storiche disponibili, quelle archivistiche ci avvicinano quindi con immediatezza alla realtà degli avvenimenti del passato. Ogni documento costituisce quindi un *unicum* nato a fini eminentemente pratici, ma che nel tempo va a formare un bene culturale, le cui potenzialità si esplicano in un processo di spontanea maturazione.

¹ I compiti degli Archivi di Stato sono definiti dal Testo Unico n. 490 del 1999. Da ciò l'attenzione degli Archivi di Stato per i fondi documentari, ai fini della ricostruzione, la più completa possibile, delle passate condizioni civili, politiche, economiche, culturali e di ogni altra natura, nell'ambito del territorio d'appartenenza. Oltre al lavoro di conservazione, ogni Archivio di Stato esplica un'azione concreta di tutela sul materiale archivistico statale esistente nella propria provincia, sorvegliando la sua corretta tenuta negli uffici produttori e curando poi il suo accoglimento nei propri depositi. L'Archivio di Stato però, come già ricordato, ospita, a vario titolo, nei propri depositi anche archivi storici non statali. generalmente affidati alla sua opera di custodia e di valorizzazione da enti produttori di estrazione diversa. La presenza, infatti, di un fondo archivistico in un Archivio di Stato garantisce non soltanto una sua corretta conservazione in ambienti idonei, ben protetti e razionali, ma pure il suo condizionamento in adeguati contenitori, il suo riordinamento e la sua inventariazione ai fini della consultazione e conseguente valorizzazione, soprattutto per motivi di ricerca storica.

Fra il 1981 e il 1994 è apparsa, a cura dell'allora Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, la pubblicazione, scandita in quattro volumi complessivi, dal titolo Guida generale degli Archivi di Stato italiani. Essa contiene una descrizione ed elencazione, secondo schemi razionalmente predisposti e con un'adeguata sinteticità di trattazione e di presentazione scientifica, dei fondi archivistici custoditi da tutti gli Archivi di Stato, a cominciare dall'Archivio Centrale dello Stato in Roma e poi, via via, tutti gli altri, in ordine alfabetico. La voce "Archivio di Stato di Trieste" appare nel IV volume della Guida (pp. 755-798) e costituisce un supporto indispensabile alla consultazione dei fondi custoditi dall'Istituto. Il materiale documentario in essa descritto arriva fino ai primi anni '80 del Novecento.

La *Guida generale* è però uno strumento forse un po' rigido, che presuppone una certa preparazione storico-istituzionale da parte di chi intenda servirsene; il presente volumetto intende invece venire incontro in modo più elastico e abbordabile alle esigenze di un consultatore che anche per la prima volta si accosti al

materiale archivistico, tanto diversificato per tipologie di forme e contenuti, custodito da questo Istituto. Si intende così introdurre in primo luogo ad una presa di conoscenza, la più chiara e piana possibile, dei servizi che l'Archivio di Stato di Trieste è in grado di offrire al pubblico degli utenti che si rivolgono ad esso non solo ai fini della ricerca storica, ma anche con motivazioni diverse, sia di tipo culturale che giuridico-amministrativo che prettamente burocratico. Poiché le finalità istituzionali preminenti dell'Archivio di Stato sono quelle che si incentrano nella fruizione del materiale documentario da esso custodito per la ricerca storica, si è pensato, in questa linea di semplificazione, di descrivere poi sinteticamente, con l'identificazione di materie di più comune interesse, il patrimonio documentario di questo Archivio di Stato.



- Progetto per il Faro della Vittoria, 1926, Prefettura, Generali, 245 - Entwurf für den Siegesleuchtturm, 1926 - Načrt za Svetilnik zmage, 1926

L'Archivio di Stato di Trieste

L'Archivio di Stato di Trieste è sito in via La Marmora, 17 ed è raggiungibile con gli autobus n. 18 in partenza da piazza della Borsa, n. 22 dalla stazione ferroviaria, n. 11 da piazza Tommaseo; dispone di un ampio parcheggio. La sala di studio è aperta secondo il seguente orario: lunedì e giovedì dalle ore 8.30 alle 18.00; martedì, mercoledì e venerdì dalle ore 8.30 alle 14.30; sabato dalle ore 8.30 alle 13.30.

lunedì e giovedì dalle ore 9.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 18.00; martedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9.00 alle 13.00; sabato dalle ore 9.00 alle 12.00. Recapiti: tel. 040390020/040947251; fax 040394461; E-mail as.trieste@interbusiness.it

Sito web: www.archivi.beniculturali.it

Direttore: Ugo Cova

L'Istituto dispone di 19.748 metri lineari di scaffalatura nella quale è allogato materiale documentario consistente in circa 104.500 pezzi archivistici, e inoltre 295 pergamene, 31.204 mappe e disegni, 21 timbri e sigilli, 1.025 videocassette, 1.000 fotografie.

va l'archivio prodotto nel pro-

Sotto sovranità austriaca Trieste non ebbe mai un Istituto archivistico assimilabile ad un Archivio di Stato degli anni nostri, ma neppure un qualche altro tipo di archivio generale, che raccogliesse la documentazione prodotta dai diversi organi amministrativi esistenti nella città e competenti territorialmente sulla provincia del Litorale Austriaco. cui Trieste era allora preposta. Ogni ufficio o gruppo di uffici con competenze similari custodi-

> prio ambito, sia che si trattasse di quello corrente, di deposito, o di quello storico. Di fatto, ancora ai primi anni del Novecento, la Luogotenenza imperiale del Litorale in Trieste, non disponendo di altri più adeguati locali di deposito, raccoglieva i propri atti non correnti in depositi d'archivio ricavati nel vecchio edificio del Governo Marittimo.

La segreteria è aperta secondo il seguente orario:

- Sede dell'Archivio - Gebäude des Staatsarchivs - Sedež Arhiva



situato nell'area dell'odierno Hotel Savoia Excelsior. In tale sede erano sistemati pure tutti gli atti delle autorità governative provinciali che fin dal '700 si erano succedute a Trieste, a Gorizia e nell'Istria. Quando, fra il 1904 e il 1906, si decise la demolizione di quell'edificio, la Luogotenenza, anche per dare una sistemazione adeguata all'ingente mole di materiale archivistico statale esistente a Trieste e costituire un servizio di consultazione del medesimo, propose al Ministero dell'Interno di Vienna la creazione a Trieste di un autonomo istituto archivistico, analogo ad altri già istituiti a Vienna, Salisburgo, Graz, Innsbruck, Praga e Zara.

La proposta fu però respinta dal Ministero dell'Interno. Conseguenza di tale diniego fu il trasferimento a Vienna di tutti gli atti governativi provinciali del Litorale anteriori al 1814. Ulteriori allontanamenti da Trieste di materiale archivistico ebbero luogo durante la prima guerra mondiale, quando la città era pericolosamente vicina alle retrovie del fronte. Irrimediabili distruzioni e dispersioni di carte d'archivio, sia pur limitate, ebbero luogo a Trieste nei pochi giorni d'interregno tra la fine di ottobre e i primi di novembre 1918, quando in città non era presente una vera e propria autorità costituita.

Le nuove autorità italiane, subentrate a quelle austriache, mostrarono un'indiscutibile volontà di recupero e di raccolta delle testimonianze archivistiche triestine e giuliane sparse fra Trieste, il suo entroterra e la città di Vienna. Quest'opera incominciò già nel 1919, quando fu inviato a Trieste Felice Perroni, collaudato funzionario dell'Amministrazione degli Archivi di Stato e tenace sostenitore dei recuperi del materiale archivistico che, in base al principio della provenienza, competeva di diritto a questa città. Nella vecchia sede del Consiglierato di Luogotenenza, sita in via XXX Ottobre, furono installati nel 1920 uffici e depositi d'archivio, dove cominciò ben presto ad affluire documentazione da Vienna e da Graz grazie all'attività della Commissione italiana per i recuperi archivistici. Materiale depositato a Lubiana fu restituito, in seguito ad un accordo italo-jugoslavo, nella

seconda metà degli anni '20. Con impiegati provenienti dalla cessata amministrazione austriaca furono attivati di fatto gli uffici di quello che, con R.D. 13 agosto 1926, n. 1630, fu l'Archivio di Stato di Trieste, istituito allora a norma di legge. Il primo direttore fu lo stesso Perroni.

La mancanza in quegli anni di Archivi di Stato a Gorizia e a Udine fece sì che affluissero a Trieste anche atti isontini e friulani recuperati dall'Austria. Soltanto molto più tardi, con l'istituzione di Archivi in quelle città, il materiale trovò collocazione nelle province d'appartenenza. Specie negli anni '30 del Novecento ebbero luogo regolari, massicci versamenti di documentazione del periodo austriaco da parte di uffici amministrativi, finanziari e giudiziari. Le restituzioni dall'estero e i versamenti in loco portarono ad un buon grado di completezza il patrimonio archivistico preunitario custodito dall'Archivio di Stato. Gli atti rimasero però, nella stragrande maggioranza dei casi, non ordinati e privi di inventari e pertanto la consultazione a fini storici fu, per lungo tempo, molto difficoltosa e limitata, e appannaggio di pochi eminenti studiosi.

Limitati furono i danni e le perdite causati dagli avvenimenti della seconda guerra mondiale. Fu invece nel 1961 che alcuni fondi, anche di rilievo. furono trasferiti definitivamente dall'Archivio di Stato. Ciò avvenne in seguito all'attuazione delle clausole inerenti al settore culturale del trattato di pace del 1947 che, in attuazione del principio della provenienza, attribuì all'allora Repubblica Federativa di Jugoslavia alcuni fondi archivistici prodotti in località istriane. Stessa sorte toccò all'archivio del Governo delle Province Illiriche. formatosi a Lubiana. Quest'ultimo importante fondo, di cui, prima della cessione, fu assunta copia fotografica a cura del Laboratorio di fotoriproduzione dell'Archivio, si trova oggi custodito nell'Arhiv Republike Slovenije di Lubiana.

Si può affermare che proprio negli anni '60 del Novecento l'Archivio di Stato di Trieste, in seguito al dinamismo del nuovo direttore, Ugo Tucci, ricevette nuovo slancio sotto ogni punto di vista. Era terminata ormai da tempo l'opera di recupero dei fondi archivistici e i vani della piccola e inadatta sede di via XXX Ottobre erano ormai saturi. Pur nella disagiata situazione logistica dovuta alla precaria sistemazione delle carte e alla carenza di ambienti adatti ad un agevole lavoro sulle stesse, in quegli anni, dopo una preliminare identificazione dei nuclei documentari, venne iniziato con energia e apprezzabili risultati il lavoro di riordinamento e di inventariazione. Giustamente si privilegiarono allora nel riordinamento i fondi degli uffici governativi, che più di altri avevano inciso sulla vita civile e politica di Trieste e della sua provincia, ma non si mancò di iniziare un analogo lavoro su fondi di natura diversa, quali quelli giudiziari.

Si dette mano alla costruzione di una nuova sede, situata in una zona periferica della città, lontana dagli altri edifici amministrativi concentrati nel centro storico, ma certamente più idonea alle esigenze edilizie specifiche di una moderna sede d'archivio, che si volle scandita in due settori distinti, quello dei depositi e quello degli uffici con annessi locali per il pubblico e i servizi tecnici. I due settori dovevano essere comunicanti fra di loro, muniti di agevoli percorsi per il trasporto di materiale d'archivio in senso sia orizzontale che verticale. I depositi dovevano essere dotati di moderna scaffalatura metallica e di strumentazioni per la prevenzione e l'estinzione di incendi; i locali di servizio dovevano esser muniti di attrezzature dirette soprattutto alla riproduzione microfotografica. La lontananza dal centro cittadino garantiva un'atmosfera più salubre, libera dallo smog causato dal traffico.

La nuova sede fu inaugurata nel 1970. I locali furono dotati progressivamente dei mezzi tecnici necessari ad un corretto funzionamento e all'adeguamento alla normativa antincendio. Le attrezzature del Laboratorio di fotoriproduzione sono state sempre mantenute a un livello di efficienza corrispondente allo sviluppo tecnologico di questi ultimi anni. Ciò ha portato ad una radicale trasformazione di quell'attrezzatura, con la conversione di una buona parte delle procedure di riproduzione dei documenti dalla tradizionale fotografia su pellicola alla ripresa con metodo digitale.

L'Archivio di Stato di Trieste nell'ultimo trentennio della sua esistenza, nella moderna sede di via La - Busto di Maria Ludovica, imperatrice d'Austria - Büste von Maria Ludovica, Kaiserin von Österreich - Doprsni kip avstrijske cesarice Marije Ludvike

Marmora, ha portato avanti, nei limiti delle possibilità offerte dalla sua dotazione di personale e di mezzi tecnici, e nel rispetto della normativa vigente in materia di beni culturali e delle direttive ministeriali, una politica equamente bilanciata fra il lavoro interno e quello proiettato verso l'esterno. Il primo è diretto alla predisposizione alla consultazione, soprattutto a fini di studio, del materiale archivistico e librario via via acquisito, con conseguente valorizzazione del medesimo. Nell'ottica della valorizzazione rientra pure l'esplicazione di un ruolo di apertura all'esterno, con la promozione o con la partecipazione a manifestazioni culturali nell'ambito cittadino o fuori di esso, in Italia e all'estero, nelle quali vengono fatte conoscere a un pubblico molto diversificato per preparazione culturale, età, interessi scientifici, le potenzialità di studio e di approfondimento storico insite nel patri-

monio custodito dall'Istituto.

E' chiaro, comunque, che l'acquisizione di nuovi fondi archivistici e il loro riordinamento portano ad un accrescimento visibile sia della fruizione del bene archivistico dentro le mura dell'Istituto. che della sua valorizzazione a fini espositivi o congressuali. La buona qualità del servizio offerto dall'Archivio di Stato di Trieste agli studiosi e agli altri utenti, la preparazione professionale e la disponibilità del personale addetto ai rapporti col pubblico e l'apprezzato livello scientifico delle manifestazioni culturali, che spesso danno luogo a pubblicazioni scientifiche in campo storico e archivistico, hanno portato ad una crescente, favorevole valutazione pubblica dell'attività portata avanti dall'Istituto con serietà e dedizione.



I servizi

Conservazione e tutela

La documentazione conservata negli Archivi di Stato si incrementa tramite:

- versamento degli atti relativi ad affari esauriti da oltre quarant'anni, prodotti dagli Uffici giudiziari e amministrativi statali, delle liste di leva e di estrazione (dai Distretti militari e dagli Uffici di leva) settant'anni dopo l'anno di nascita della classe di riferimento, degli archivi dei notai che abbiano cessato la propria attività da cento anni, degli archivi degli uffici statali soppressi e degli enti pubblici estinti;
- *deposito* di archivi storici da parte di enti pubblici e di privati proprietari per far fronte a temporanee difficoltà nell'assicurare direttamente la corretta conservazione e la fruizione:
- acquisto da parte dello Stato di archivi di particolare interesse;
- donazione o lascito ereditario, per i quali sono previste anche agevolazioni fiscali.

Compito degli Archivi di Stato è quello di procedere al riordinamento dei fondi acquisiti e alla predisposizione degli strumenti di ricerca: inventari più o meno analitici corredati di indici. guide generali e tematiche, censimenti. Tale lavoro, prettamente scientifico, richiede spesso tempi lunghi, pertanto sarà impegno degli archivisti di rendere comunque fruibile agli utenti il materiale documentario conservato nel più breve tempo possibile, anche utilizzando gli strumenti di ricerca coevi pervenuti col fondo stesso.

Sono operative *Commissioni di* sorveglianza sugli archivi di tutti gli uffici statali siti nella provincia di Trieste. Queste commissioni composte da quattro mem-

- Uno dei piani di deposito - Eines der Stockwerke mit den Depoträumen - Eno od nadstropij depoja





- Sala di riordinamento - Manipulati restann - Dvorana za urejanje gradiva bri, di cui due dell'ufficio presso il quale è stata attivata la commissione, uno dell'Archivio di Stato e uno della Prefettura, hanno il compito, tra l'altro, di sorvegliare la buona tenuta della documentazione e la sua corretta protocollazione, curare l'individuazione e la preparazione degli atti ultraquarantennali da

versare nell'Archivio di Stato e fare proposte al Ministero per i Beni e le Attività Culturali sul materiale da scartare in quanto non più utile ai fini amministrativi e poco rilevante dal punto di vista storico. L'attività di tutela, svolta tramite queste commissioni, è di grande rilevanza, perché cura la corretta formazione dell'archivio già dalla sua nascita e pone le basi per la sua migliore futura conservazione.

Consultazione

Lo scopo ultimo di tutte le operazioni che gli archivisti svolgono intorno ai fondi loro affidati è quello di assicurare al pubblico degli interessati le migliori condizioni di accesso alla documentazione. Il contatto diretto tra il pubblico e il materiale documentario si realizza nella Sala di studio dell'Archivio di Stato. Qui i consultatori

hanno a disposizione gli inventari dei diversi fondi archivistici, che permettono di reperire i documenti corrispondenti al tema della loro ricerca; per ogni possibile chiarimento, spesso necessario soprattutto nella fase di avvio della consultazione, gli studiosi possono contare sull'assistenza da parte del personale addetto. Per



- Čitalnica



chi si accinge a una ricerca d'archivio sarà comunque consigliabile aver già delimitato con una certa precisione l'ambito che interessa approfondire e conoscere quanto è già stato pubblicato sull'argomento.

I consultatori vengono ammessi alla Sala di studio gratuitamente, su semplice domanda e dietro esibizione di un documento d'identità. Non si fa distinzione tra persone dotate di una qualificazione accademica e ricercatori non professionisti, come non vi è differenza di trattamento tra studiosi italiani e stranieri, questi ultimi particolarmente numerosi tra i frequentatori dell'Archivio di Stato di Trieste.

In Sala di studio va evitata ogni situazione che possa pregiudicare l'integrità o l'ordinamento dei docu-

	Documen	the state of the s	wheelen	VII.
Fafricole	Ruonero	Sata	Mann y	Monete.
		1		A: Monete reale di
6.	16.	116 Sugar	2324	South till between somewhole for law a
				patente ful reason curio dei carnellarii, racci e p
K.		(6) killin 1	2530	climite mercante informacione ful corfe e quarie du foldors des tenante in marca :
9.	24.	pp bingers .	2 2331	should redinarte di riferiar le mape de febre de regulante vivolare qui , le juitte deble comp
				derarle of efectionants, o qual quantità e con que
1000	2.4	dist.		appo poladdek puella aspecifian sonta la frien di con e di asporti
1775.	J4.	770 Merina	4 2002	Amel imanicale ilalis teats è injunga L'infeniere pellin gyefami p'listale circ
1774.	7.	Mallage	2333	braine di 116 in firmi ara in felimi Amed maranch namemento informazione fe
				pagni deniminta la quantile di blum e b yl. no exercini se prem in circolariore ficina 181/m
1	33	. Sillin 2		di tale meneta . Simile conquissante agus di cladin decerte fute
-		-		dipolarioni le ana partite di folimi.
		, icase A	2000	elimi li navlainante chi l'assigli dalla martis provini fintanda contre la nalista in en el asso
1788.	44.	1988 Rooting 2	2336	ta . Secreto del Severne vivezante fe fishifta e follero.
				mente la mancanza di folkmi, e quale fia la quantità che reputafi angliaria pulla circolar
	**	19.7		no in pugla piaras. 2: Argento.
H.	4.	Obstation 1	2337	Acreto dell'Interiores ricerente d'informace, pe
		-		

- Antico repertorio, 1755-1794, Deputazione di Borsa, 1 - Antikes Repertorium, 1755-1794 - Register za iskanje dokumentov, 1755-1794

 Decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 281.
 Il codice deontologico è pubblicato nella "Gazzetta Ufficiale", Serie generale, n. 80 del 5 aprile 2001. menti; proprio per questo possono essere esclusi dalla consultazione i materiali più delicati o in precario stato di conservazione.

In linea di principio tutti gli atti conservati negli Archivi di Stato sono consultabili liberamente. Fanno eccezione, per legge, lalcune categorie di documenti, in particolare quelli la cui pubblicità potrebbe ledere la sfera di riservatezza delle persone; questi diventano consultabili una volta trascorsi 70 anni dalla loro data. Per motivi di studio, e con l'accettazione dei limiti imposti dal codice deontologico che si sono dati archivisti e ricercatori, è è possibile ottenere dal Ministero dell'interno un'autorizzazione speciale all'utilizzazione di simili materiali.

Non va dimenticato che gli atti esistenti negli Archivi, oltre a costituire preziose testimonianze storiche, conservano spesso una valenza giuridica: per fare un esempio, documenti che attestano un periodo di lavoro, o di servizio militare, possono permettere al cittadino di far valere il proprio diritto a una pensione o a un altro genere di riconoscimento. L'Archivio di Stato svolge perciò, su richiesta degli interessati, anche ricerche di atti utili per motivi legali o amministrativi, rilasciando copie autentiche.

Moltissime sono le richieste di informazioni sui fondi d'archivio che giungono per corrispondenza da studiosi residenti in altre città d'Italia o all'estero. Nella sua risposta l'Archivio fornisce tutte le indicazioni utili ad avviare una ricerca e, quando la richiesta riguarda un tema ben delimitato, comunica direttamente le notizie richieste.

Riproduzione, informatizzazione e diffusione on-line

L'attività del Laboratorio di fotoriproduzione annesso all'Archivio di Stato di Trieste è duplice: da una parte è volta a soddisfare le esigenze interne all'Istituto tramite la predisposizione di copie di sicurezza, di consultazione, di sostituzione e di completamento, dall'altra deve far fronte alle richieste formulate dall'utenza.

Proprio in seguito alle pressanti richieste di copie a colori di alta qualità e di continua consultazione delle *Mappe* del *Catasto Franceschino*, è stato avviato un

progetto di digitalizzazione delle stesse che consente la loro riproduzione su supporti diversi (CD-Rom, floppy disk, stampe a colori e bianco/nero sino al formato A0) senza dover più ricorrere all'originale, la consultazione a video da parte dell'utente, la gestione tramite un software di uso semplice, ma strutturato in modo rigorosamente tecnico-archivistico.

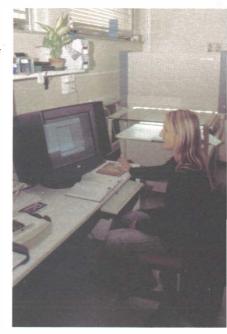
L'evoluzione delle tecniche di riproduzione con mezzi digitali, la preparazione tecnica del personale e la disponibilità di attrezzature di alto livello tecnico hanno assicurato la possibilità di fornire all'utenza un servizio qualificato e tecnologicamente avanzato.

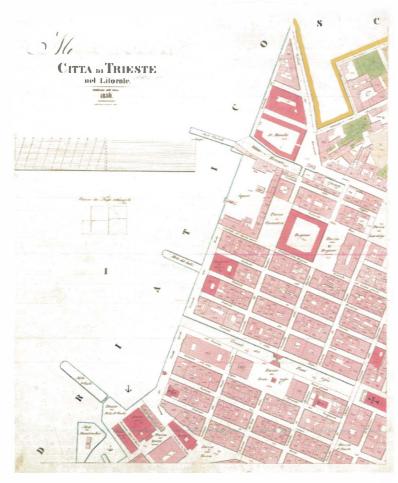
Il Laboratorio esegue anche copie in formato VHS dalle videocassette del fondo dell'emittente televisiva privata TeleAntenna.

Lo scopo che gli Archivi di Stato si sono proposti di raggiungere è quello di offrire agli studiosi la possibilità di fare ricerca in linea, di passare dalla consultazione del documento originale alla sua immagine digitalizzata, di disporre di data base, di dati in Internet, ecc.

Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali si è impegnato ad offrire agli utenti la possibilità di effettuare le

ricerche in linea via Internet. A tale scopo è stato predisposto il sito archivi.beniculturali.it nel quale, oltre alla Guida generale degli Archivi di Stato, agli aggiornamenti sulla legislazione archivistica, alla struttura della Direzione Generale per gli Archivi, alle iniziative e manifestazioni culturali in corso, è possibile accedere allo spazio web destinato ai singoli Istituti archivistici. Ogni Archivio di Stato, tramite una password, accede direttamente al proprio spazio per l'aggiornamento dei dati. Oltre alle notizie di carattere generale (orari di apertura, servizi accessori offerti, indirizzo, numeri di telefono, fax e indirizzi e-mail) si trovano notizie relative ai fondi conservati, alle Scuole di archivistica, paleografia e diplo- Laboratorio di fotoriproduzione - Fotoreproduktionslabor - Fotografskoreprodukcijski laboratorij





- Mappa catastale di Trieste, 1836, Catasto Franceschino, 694 - Katastralmappe von Triest, 1836 - Katastrska mapa Trsta, 1836 matica, ai Laboratori di fotoriproduzione, alle biblioteche, ecc.

Il progetto *Archivi - Sistema archivistico nazionale* è, dunque, finalizzato alla comunicazione, attraverso la rete Internet, delle informazioni relative ai servizi erogati dall'Amministrazione e di quelle descrittive del patrimonio documentario.

Obiettivo specifico è quello di creare una *Sala studio virtuale*, raggiungibile da qualunque postazione collegata ad Internet, che permetta l'accesso a informazioni relative ai servizi erogati dagli Istituti, l'erogazione di servizi per via telematica, l'accesso alle informazioni relative al patrimonio documentario conservato e tutelato.

Il sito web dell'Amministrazione archivistica costituisce un sottodominio del sito del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (http://www.beniculturali.it) e con esso si coordina sia nella gerarchia degli indirizzi Internet sia nella gerarchia delle informazioni.

Ogni livello fornisce esclusivamente le informazioni di propria competenza. In particolare il sito *http://www.archivi.beniculturali.it* permette l'accesso ai siti dei singoli Istituti archivistici operanti sul territorio.

Per quanto riguarda la pubblicazione sul web dei dati descrittivo-inventariali, nell'ambito del progetto *Archivi - Sistema archivistico nazionale*, l'Archivio di Stato di Trieste ha proceduto:

- a immettere nel proprio spazio web alcuni inventari già realizzati su supporto informatico;
- a tenere aggiornato l'indice dei fondi conservati;
- a predisporre un data base con le *preview* delle mappe catastali già digitalizzate, in vista della loro diffusione in Internet.

La biblioteca

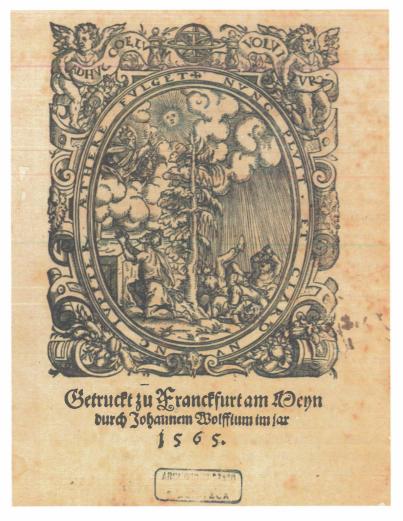
Un prezioso strumento al servizio del lavoro degli archivisti e dei ricercatori che frequentano la Sala di studio dell'Archivio di Stato di Trieste è la biblioteca d'Istituto, che comprende attualmente oltre 22.000 volumi, tra i quali alcune cinquecentine, 1.044 testate di periodici (16.225 annate), materiale audiovisivo e su supporto informatico.

Il nucleo è costituito dai fondi librari sette-ottocenteschi provenienti dalle biblioteche della Luogotenenza, del Tribunale d'appello e di altri organi dell'amministrazione austriaca che ebbero sede a Trieste; questo materiale, di carattere prevalentemente giuridico, legislativo e statistico, ha raggiunto l'Archivio di Stato in tempi diversi, a corredo della documentazione versata dalle singole amministrazioni. In seguito il patrimonio della biblioteca si è andato accrescendo grazie agli ulteriori versamenti di materiale amministrativo, agli acquisti e agli abbonamenti gestiti direttamente dall'Istituto e a quelli curati dal Ministero, grazie ai doni da parte di enti locali e varie istituzioni culturali.

Sono materie di specializzazione della biblioteca la storia del diritto e delle istituzioni, il diritto e l'ordina-

- Trattato di diritto penale, 1565
- Abhandlung über Strafrecht, 1565
- 1565 - Esej k*aze*nskega prava, 1565

mento amministrativo austriaco e italiano, oltre naturalmente all'archivistica alla paleografia alla diplomatica e alle altre discipline ausiliarie della storia. Particolare cura viene posta nell'acquisire ogni pubblicazione d'interesse non solamente storico, ma anche geografico, economico, sociologico, statistico, che sia riferita ai territori facenti capo storicamente a Trieste. Il catalogo della biblioteca è in buona parte informatizzato e può essere interrogato anche tramite Internet, all'indirizzo www.newton.it/webif/bome.btm, o nelle pagine dedicate all'Archivio nel sito





www.archivi.beniculturali.it. La consultazione dei volumi avviene esclusivamente nella Sala di studio; non è previsto il prestito.

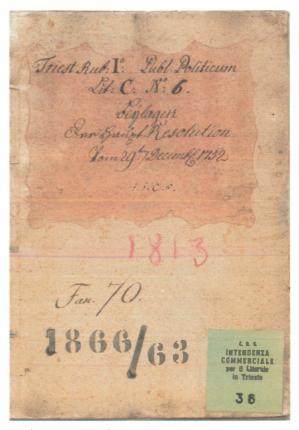
La Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica

La Scuola triestina è di tradizione più recente rispetto alle analoghe istituzioni funzionanti presso i maggiori Archivi - Statuti di Trieste, 1625 - Genneindervelnung von Triest, 1625 - Tržaški statut, 1625 - "Osservatore triestino", 1786



di Stato. Fu infatti il D.P.R. 30 settembre 1963, n. 1409, a disporne l'istituzione; i corsi furono attivati nel 1967.

Le Scuole di Archivistica, Paleografia e Diplomatica nascono fin dall'Ottocento per l'esigenza di formare i funzionari degli Archivi di Stato, ma sono aperte a tutte le persone interessate professionalmente al lavoro archivistico. Attualmente la Scuola di Trieste è frequentata principalmente da studenti e laureati in discipline storiche, artistiche e di conservazione dei beni culturali, da operatori delle diverse istituzioni culturali regionali, non soltanto archivistiche ma anche bibliotecarie e museali, da responsabili della gestione degli archivi di enti e imprese. Essa rappresenta uno straordinario tramite di conoscenze ed esperienze specifiche che pone l'Archivio di Stato a stretto contatto con la realtà del territorio; è il naturale centro di irradiazione delle problematiche archivistiche nei confronti dell'intera regione



- Filza cucita, 1752, Intendenza comm., 38 - Aktenbündel, 1752 - Zašiti snopič, 1752

Friuli - Venezia Giulia.

Materie fondamentali d'insegnamento sono l'archivistica nelle sue varie partizioni (generale e speciale, tecnologia e legislazione archivistica), la paleografia latina (caratteri ed evoluzione delle scritture, tecniche di lettura e trascrizione con particolare riguardo per i documenti dell'area altoadriatica), la diplomatica (generale, speciale, contemporanea). Vengono toccate anche la storia delle istituzioni regionali dal medioevo al Novecento, cronologia e metrologia, araldica, storia della miniatura, numismatica e sigillografia, e - più di recente - anche elementi di database: un programma didattico tutto concentrato sull'archivio e sul documento intesi come oggetto di studio ai fini della conservazione e della valorizzazione.

Le lezioni si tengono nella Sala delle conferenze e nell'aula didattica dell'Archivio di Stato. Il corso ha



- Diploma di laurea, 1650, Dell'Argento, 1 - Doktordiplom, 1650 - Univerzitetna

diploma, 1650

durata biennale e comporta l'obbligo di frequenza per almeno i 5/6 delle lezioni; si conclude con l'esame finale che consta di due prove scritte - un tema di archivistica e una trascrizione di documento con commento paleografico e diplomatico - ed una orale.

Per essere ammessi alla Scuola sono richiesti il diploma di maturità e il superamento di una prova di conoscen-



- Materiale audiovisivo e informatico - Audiovisuelle und digitale Medien - Audiovizualno in informatično gradivo

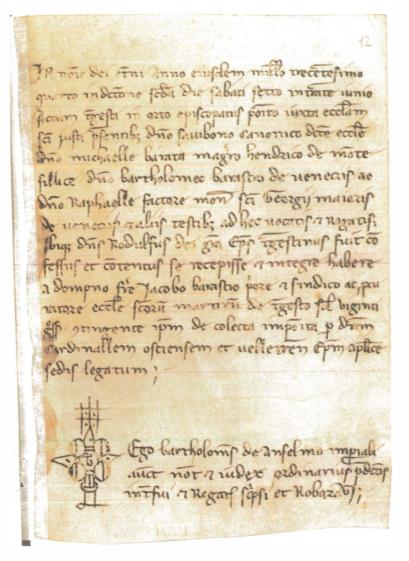
za della lingua latina; il numero di allievi per ogni corso non può superare i 50. Coloro che hanno già sostenuto gli esami di archivistica, paleografia e diplomatica presso una facoltà universitaria sono anmessi direttamente al secondo anno. Le persone interessate alle materie d'insegnamento che non possiedono i requisiti per l'iscrizione possono seguire le lezioni come uditori.

Il diploma di Archivistica, Paleografia e Diplomatica, che viene rilasciato agli allievi che hanno superato l'esame finale, è un titolo di studio valido ad ogni effetto. E' requisito indispensabile per accedere alla direzione degli archivi storici delle regioni, delle province, delle città capoluogo di provincia e dei consorzi di comuni. Costituisce motivo di preferenza o titolo valutabile in molti concorsi o selezioni di personale indetti da enti locali e istituzioni culturali.

Si attende ora una riforma sul piano nazionale dell'ordinamento delle Scuole di Archivistica, Paleografia e Diplomatica, che introdurrà due livelli di corsi, entrambi biennali, destinati rispettivamente ai diplomati di scuola secondaria superiore e ai laureati: un corso di archivistica, orientato prevalentemente verso i problemi della gestione dell'archivio corrente con particolare attenzione per l'archiviazione informatica,

- Pergamena con sigilli pendenti, 1627, Dell'Argento, 1 - Pergamentalande mit Bullen, 1627 - Pergament z visečimi voščenimi pečati, 1627





- Pergamena notarile, 1304, Intendenza comm., 667 - Notarielle Pergamenturkunde, 1304 - Notarski

pergament, 1304

e un corso di specializzazione in archivistica, a sua volta comprendente due indirizzi, quello medievale-moderno e quello contemporaneo.

Promozione e didattica

Il lavoro quotidiano della Sala di studio e i corsi della Scuola di Archivistica rappresentano due tra i più significativi momenti di proiezione verso l'esterno



dell'attività dell'Archivio di Stato di Trieste. Esso è comunque attento a promuovere ogni altra forma di incontro col mondo degli studiosi e con la cittadinanza, che possa diffondere la conoscenza del patrimonio documentario custodito e della funzione svolta dall'Istituto. Tra le iniziative più frequenti sono le visite guidate alla sede accompagnate da lezioni su temi specifici e le ricerche documentarie svolte da classi con la guida degli insegnanti; vengono organizzati

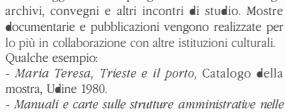
- Diploma della Scuola
- Diplom der Archivschule
- Diploma Šole za arhivistiko



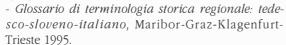








- Manuali e carte sulle strutture amministrative nelle province di Carinzia, Carniola, Litorale e Stiria fino al 1918: guida storico-bibliografica, Graz-Klagenfurt-Ljubljana-Gorizia-Trieste 1988.



- La lavagna nera: le fonti per la storia dell'istruzione nel Friuli - Venezia Giulia, Atti del convegno, Trieste [1996].
- Le carte preziose: gli archivi delle banche nella realtà nazionale e locale: le fonti, la ricerca, la gestione e le nuove tecnologie, Atti del convegno, Trieste 1999.
- Dottor Serafico: la memoria di Rainer Maria Rilke e l'archivio del castello di Duino, Pubblicazione realizzata in occasione della mostra omonima, Trieste 1999.
- Archivio di Stato di Trieste, *Inventario dell'Archivio* di Igino Brocchi 1914-1931 coordinato con le carte Volpi dell'Archivio centrale dello Stato, a cura di Pierpaolo Dorsi, Roma 2000.
- Le carte sicure: gli archivi delle assicurazioni nella realtà nazionale e locale: le fonti, la ricerca, la gestione e le nuove tecnologie, Atti del convegno, Trieste 2001.







- Archivio di Stato di Trieste, L'autografo delle Elegie Duinesi: riproduzione, trascrizione, traduzione e altri materiali di studio. CD-ROM. Trieste 1998.

- Archivio di Stato di Trieste, Psalterium Egberti: facsimile del ms. CXXXVI del Museo archeologico nazionale di Cividale del Friuli, CD-ROM, Trieste 2000.



L'attuale Direzione dell'Archivio di Stato di Trieste, in considerazione della particolare posizione geografica della città, situata nel crocevia naturale fra l'Italia ed il mondo danubiano-balcanico, e in sintonia con la qualità del materiale documentario conservato, che testimonia il secolare, stretto rapporto della città con un'ampia area territoriale tra l'Europa centrale e le coste adriatiche, ha sentito la necessità di introdurre e sostenere rapporti di buon vicinato e di reciproca collaborazione con Archivi pubblici stranieri, operanti soprattutto nei territori limitrofi al Friuli - Venezia Giulia.

Già dagli anni '70 del Novecento ebbero luogo, con il concreto appoggio ministeriale, veri e propri soggiorni di studio di archivisti di Stato triestini a Vienna, per l'individuazione e poi l'inventariazione di nuclei documentari di dicasteri centrali austriaci esistenti negli Archivi di Stato viennesi e riguardanti l'area triestina e giuliana in generale. La quantità del materiale identificato indusse a concentrare l'opera di inventariazione su determinati fondi archivistici. I lavori, protrattisi fino agli anni '90, sono apparsi alle stampe soprattutto nelle pubblicazioni edite dall'Ufficio



Le Carte Preziose



Centrale per i Beni Archivistici, in volumi monografici o in forma di articoli nella "Rassegna degli Archivi di Stato". Si tratta di contributi importanti per la comprensione dei nessi esistenti fra la documentazione triestina e quella ministeriale viennese, che danno lo spunto per ulteriori approfondimenti da parte di studiosi interessati a ricerche sulla storia triestina fino alla fine della sovranità austriaca su queste terre.

Fu negli anni '80 però che cominciò a realizzarsi una fitta rete di contatti, che dura tuttora, fra l'Archivio di Stato di Trieste e Archivi statali o regionali dell'area limitrofa, in territorio sia austriaco, che – allora – jugoslavo (ora sloveno e croato). Contatti analoghi esistono pure con la Baviera. Questi contatti ebbero impulso soprattutto dalla partecipazione della Direzione dell'Archivio di Stato a congressi archivistici dei Paesi ricordati: Austria, Slovenia, Croazia, Germania. Questa politica è ancor oggi attiva e ha portato, e continua a portare, uno scambio di conoscenze e di esperienze provenienti da realtà istituzionali diverse, ma con analogie profonde nella tipologia dell'attività professionale e scientifica.

Particolare significato, per i concreti risultati di natura scientifica ed editoriale che sono stati realizzati, hanno rivestito numerosi incontri nel campo dello studio della storia istituzionale fra archivisti della Venezia Giulia, della Carinzia, della Stiria, della Slovenia, che hanno portato, dopo anni di comune intenso lavoro, alla pubblicazione nel 1988 di un importante volume con testo trilingue (tedesco, sloveno e italiano) sulla storia istituzionale di una macroregione, l'Austria Interiore, esistente nei domini asburgici fra '500 e '700 e comprendente i territori oggi facenti capo alle città di Trieste, Gorizia, Klagenfurt, Graz e Lubiana.

Sempre in questo spirito di collaborazione è apparso alle stampe nel 1995 un *Glossario di terminologia storica regionale* applicabile alla realtà amministrativo-istituzionale dell'Austria Interiore, redatto in sloveno, tedesco e italiano. Il volume, molto apprezzato quale strumento per l'interpretazione della documentazione storica, ha avuto quali redattori e collaboratori archivisti di Maribor, Trieste, Graz e Klagenfurt.

La più che ventennale collaborazione dell'Archivio di Stato di Trieste con l'Istituto per la Scienza Archivistica di Maribor in Slovenia, che organizza con periodicità annuale incontri in campo tecnico-archivistico, con particolare riferimento al settore dell'edilizia e delle attrezzature degli Archivi, ha portato non solo alla regolare pubblicazione di interventi di archivisti triestini sulla rivista "Atlanti", edita da quell'Istituto, ma pure all'incontro fra numerosi archivisti, esperti e motivati, provenienti da ogni parte d'Europa. Gli incontri, che hanno luogo a Radenci, non lontano da Maribor, hanno dato l'occasione ad altri incontri collaterali tra archivisti dell'area giuliana e friulana, slovena, croata e ungherese, e allo svolgimento a Trieste, per una volta, dei tradizionali incontri di Radenci.

Le ottime prestazioni tecniche del Laboratorio di fotoriproduzione di questo Archivio di Stato, dotato di attrezzature moderne ed efficienti, hanno portato a frequenti scambi di visite con gli archivisti dei paesi vicini.

La non infrequente presenza di archivisti di Stato triestini in qualità di relatori a convegni storici internazionali, la loro collaborazione con riviste e altre pubblicazioni storiche e archivistiche straniere, come pure il prestito di materiale dell'Archivio di Stato per mostre, se non addirittura l'organizzazione in prima persona di una mostra documentaria all'estero, come è accaduto a Praga nel 2001, completano un quadro di vivace operosità, proiettata non solo in ambito italiano, ma aperta a contatti con iniziative ed istituzioni degli Stati limitrofi, con le quali l'Archivio di Stato di Trieste intrattiene un diversificato e fruttuoso rapporto di reciproco rispetto e di cordiale collaborazione.

- Sala delle conferenze
- Konferenzsaal
- Konferenčna dvorana



I fondi archivistici

- Pergamena del

Convento dei SS.

- Perzanentudonde

samostana Svetih

Männerkloster

Santi Martiri.

- Pergament

Martiri, 1209.

Intendenza

comm., 664

aus dem

1209

Come in tutte le città italiane che non furono capitali di uno degli Stati preunitari, a Trieste i fondi dell'Archivio di Stato riflettono essenzialmente l'attività delle amministrazioni locali. Caratteristico è il perdurare dell'ordinamento austriaco fin oltre il termine della prima guerra mondiale, con una fase di transizione che si concluse appena nel 1928. Altra particolarità è la presenza di documentazione prodotta dal Governo militare alleato per tutto il decennio

successivo al secondo conflitto

Benché la più antica tra le carte custodite risalga al 1209, i fondi documentari dell'Archivio di Stato di Trieste acquistano una certa continuità solo a partire dalla metà del Settecento, epoca del primo sviluppo del porto e della città moderna. Trieste divenne allora sede di governo provinciale e vi si sviluppò una struttura amministrativa statale articolata; questa si sostituì rapidamente alle magistrature municipali che avevano retto la città nei secoli precedenti e i cui documenti formano oggi l'Archivio Diplomatico del Comune.

mondiale (1945-1954).

L'area geografica cui si riferiscono i documenti corrisponde al territorio che nelle varie fasi faceva capo a Trieste sotto il profilo amministrativo: quindi, a seconda dei periodi, un'area limitata, contigua alla città, oppure una molto più ampia, comprendente di volta in volta il Goriziano, il Carso, l'Istria fino a Fiume e alle isole del Quarnero. Si tratta, grosso modo, dell'estensione raggiunta dalla provincia austriaca del Litorale e più tardi, tra le due guerre mondiali, dalla Venezia Giulia. Parte di questi territori ricade oggi sotto la sovranità delle repubbliche di Slovenia e Croazia, il che spiega lo speciale interesse che gli studiosi dei due paesi, insieme agli austriaci, hanno per i

fondi dell'Archivio di Stato. Non mancano però nei documenti i riferimenti a situazioni e luoghi ben più lontani rispetto a una realtà strettamente regionale: ciò vale in particolare per la documentazione connessa con le attività marinare e mercantili, tipiche dell'area altoadriatica, in collegamento soprattutto coi paesi del Levante mediterraneo e dell'Estremo Oriente.

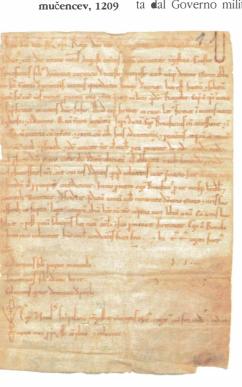
In relazione agli storici rapporti politici ed economici intrattenuti da Trieste, ma ancor più per il carattere plurilingue della regione circostante, è presente molta documentazione in lingue diverse dall'italiano e dal latino, consueti negli Archivi; molto abbondante è il materiale in lingua tedesca, dalla metà dell'Ottocento si fanno piuttosto frequenti anche gli atti redatti in sloveno e croato.

Oltre ai fondi documentari formati da scritture, che prevalgono, com'è naturale in un Archivio storico, l'Istituto custodisce anche notevoli serie di documentazione cartografica e tecnica progettuale, materiale fotografico e filmati costituenti l'archivio di un'emittente televisiva. Inoltre, vi sono consultabili in microfilm alcuni archivi conservati in sedi diverse, che presentano interesse per la storia regionale.

Feudi e signorie

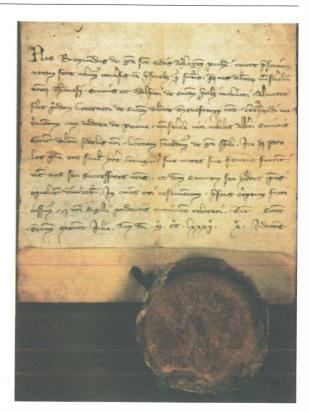
Tra i fondi più antichi dell'Archivio di Stato di Trieste sono gli archivi di alcune nobili famiglie che ebbero signorie feudali nella regione circostante e svolsero un fondamentale ruolo politico nella città stessa. Generalmente la documentazione compresa in tali fondi fa riferimento sia alle funzioni pubbliche esercitate - governo del territorio e amministrazione della giustizia - sia alla gestione del patrimonio privato della famiglia; gli atti si diffondono pure sulle cariche rivestite dai diversi esponenti e sulle loro relazioni personali. Si possono ricordare gli archivi dei baroni Marenzi (XVI-XX secolo), famiglia originaria di Bergamo insignita del patriziato triestino e titolare di feudi nell'entroterra della città, degli Hohenwart (XVI-XIX secolo), signori bavaresi insediatisi prevalentemente in Stiria e Carniola, dei conti di Polcenigo e Fanna (XIV-XIX secolo) vassalli del patriarca di Aquileia nel Friuli occidentale.

Il più ricco tra gli archivi gentilizi conservati dall'Archivio



¹ P. Dorsi, L'archivio della Torre e Tasso: note preliminari e iniziative di valorizzazione, in "Rassegna degli Archivi di Stato", LVIII, 1998, pp. 33 - 43.

- Diploma di Raimondo della Torre patriarca di Aquileia, 1282, Torre e Tasso, 53.1 - Diplom von Raimund von Thurn, Patriarch von Aquileia, 1282 - Diploma Raimonda della Torre. patriarha v Ogleju, 1282



di Stato di Trieste è indubbiamente quello dei *della Torre e Tasso*, con documenti dal 1281 al secolo XX.¹ Conservato, prima del recente acquisto da parte dello Stato, nella dimora avita del castello di Duino, quest'archivio trascende un interesse puramente locale, dal momento che comprende le carte di membri della famiglia che, al servizio degli Asburgo, furono ambasciatori, generali, amministratori di province. Dalle carte emerge la vita di una famiglia in costante relazione con la grande aristocrazia e l'alta cultura europea: sono presenti le testimonianze documentarie del soggiorno a Duino di Rainer Maria Rilke e lo scambio epistolare tra il poeta e la principessa Marie della Torre e Tasso.

Governo e amministrazione

Un elemento caratterizzante che conferisce alla documentazione custo di ta dall'Archivio di Stato di Trieste un

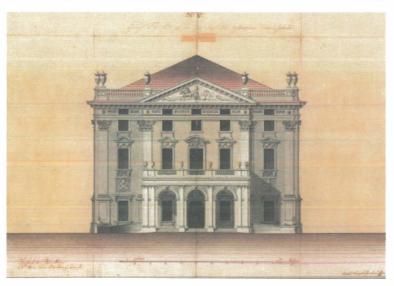


- Patente dell'imperatore Giuseppe II, 1782, C.R. Governo, 1220 - Patent von Kaiser Joseph II., 1782 - Patent cesarja Jožefa II, 1782

valore di supporto solido e affidabile per gli studi storici è senza dubbio la sostanziale integrità dei fondi risalenti a quegli organi amministrativi statali che dalla prima metà del '700 ressero le sorti della vita pubblica locale. Fu con l'inizio di un generale riassetto in senso moderno della vita pubblica dei Paesi ereditari austriaci nella prima metà del '700, concepito dall'imperatore Carlo VI, che a Trieste nacque un primo ufficio governativo statale organicamente strutturato. Fu questa l'Intendenza commerciale per il Litorale Austriaco, costituita nel 1731 ma attiva soprattutto dal 1749, in conseguenza della politica generale di rinnovamento dello Stato asburgico promossa da Maria Teresa.

Il fondo dell'*Intendenza commerciale* (1748-1776) ci dà un lucido e articolato spaccato della fervida attività di quell'ufficio, fin da allora sovraordinato agli organi comunali, ormai esautorati dai compiti di autogoverno cittadino esercitati *ab antiquo*. L'inventario del fondo ci dà notizia dell'ampia competenza esercitata

² P. Dorsi, Nuove



- Progetto per il teatro di Trieste, 1784, *C.R. Governo, 1020* - Entwurf für das Triester Theater, 1784 - Načrt za tržaško gledališče, 1784

da quell'ufficio, con poteri di larga autonomia decisionale, in una rosa di materie di grande interesse per il porto franco di Trieste: Publico-politica, Commerciale, Oeconomicum, Militare, Justitiale, Ecclesiasticum. E' presente nel fondo anche una limitata documentazione risalente alla prima Intendenza istituita da Carlo VI; non mancano atti più antichi risalenti all'attività del capitano cesareo. Di tutto rilievo poi un prezioso nucleo, in parte pergamenaceo, relativo all'abolizione del monastero benedettino dei Santi Martiri di Trieste, con documenti dall'inizio del XIII secolo. L'Intendenza commerciale, che era anche un organo di studio per la creazione di rapporti marittimi e commerciali con l'oltremare, aveva una competenza estesa su zone anche lontane fra di loro e prive di continuità territoriale. Vi appartenevano Aquileia, Trieste col suo territorio, Fiume col Litorale croato fino a Carlopago.

In sintonia a operazioni di concentrazione e di razionalizzazione dell'apparato amministrativo centrale, nel 1776 l'Intendenza commerciale venne abolita e al suo posto fu installato a Trieste, di fatto con minore autonomia decisionale, un *Cesareo regio Governo del Litorale*, che fu attivo fino al 1809. La competenza del nuovo ufficio era estesa alla sola città di Trieste col territorio ad essa spettante fin dal medioevo. Fra il 1783 e il 1791, in seguito ai concentramenti ammini-

strativi voluti da Giuseppe II, il c.r. Governo estese la propria competenza sulle contee di Gorizia e Gradisca. Fra il 1804 e il 1805 l'ambito di quell'ufficio venne accresciuto coi territori che fino al 1797 avevano costituito la parte dell'Istria spettante alla Repubblica di Venezia.

Queste concentrazioni amministrative a favore del c.r. Governo spiegano le ragioni della presenza in quel fondo archivistico di nuclei documentari governativi goriziani e istriani. Esso infatti, per la prosecuzione degli affari riguardanti il Goriziano e l'Istria già veneziana, aveva dovuto concentrare nei propri depositi d'archivio tutta la documentazione governativa a livello provinciale relativa a quei territori. Così sono presenti le serie denominate *Atti amministrativi di Gorizia* (1754-1791, 1803-1809)² e *Atti amministrativi dell'Istria* (1797-1813), oltre al fondo del *Consiglio capitaniale delle unite contee di Gorizia e Gradisca* (1754-1777 e 1791-1803).³

La presenza francese a Trieste nel periodo napoleonico è testimoniata dall'inserimento, in coda al fondo del c.r. Governo, di documenti appartenenti al Consolato francese (1806-1809) e all'Intendenza dell'Istria in Trieste (1809-1813). Dal 1809, infatti, Trieste era stata assorbita nelle Province Illiriche dell'impero francese, divenendo capoluogo della provincia dell'Istria. La capitale delle Province Illiriche era a Lubiana. Gli atti facenti capo al Governo di quelle Province, già custoditi dall'Archivio di Stato di Trieste, vennero ceduti, come ricordato, alla

fonti goriziane: gli "Atti amministrativi di Gorizia" (1803-1809), in "Quaderni giuliani di storia", XIX, 1998, pp. 113-131. 3M.L. Iona, Il c.r. Consiglio capitaniale delle unite contee di Gorizia e Gradisca, in "Rassegna degli Archivi di Stato",

XXIII, 1963, pp.

391-404.

- Patente di Maria Teresa, 1749, Intendenza comm., 34 - Patent von Maria Theresia, 1749 - Patent Marije Terezije, 1749



⁴ P. Dorsi, L'archivio della Commissione provinciale provvisoria dell'Istria (1813-1814), Trieste 1994. Jugoslavia e si trovano attualmente a Lubiana presso l'Arhiv Republike Slovenije.

Com'era consuetudine dell'Austria, quando le truppe asburgiche nel 1813 rientrarono definitivamente a Trieste, vennero mantenute dapprima, almeno nella forma, le strutture di marca francese installate in città. Così fra il 1813 e il 1814 continuò a funzionare a Trieste, quale principale organo governativo locale, un'*Intendenza dell'Istria*. A Capodistria invece, occupata dalle truppe austriache prima di Trieste, era stata installata con compiti analoghi, ma ristretti soltanto all'Istria già veneta, una *Commissione provinciale provvisoria*.*

Il 1º novembre 1814, in seguito al pieno reinserimento politico, amministrativo e giudiziario, di Trieste nei Paesi sottoposti alla corona austriaca, fu ristabilito in città un *Governo del Litorale*, con la conseguente ricostituzione della provincia coi territori di Gorizia e Gradisca, di Trieste, dell'Istria e con

Copia des der diessortiven Cinema Col. Oberfren Directorio unter 15. May 173. abgoratteten heusserung beggelegten Citua.



- Progetto per l'area della Piazza Grande, 1793, C.R. Governo, 1020 - Entwurf für das Areal um die Piazza Grande, 1793 - Načrt za območje Velikega trga, 1793 le isole del Quarnero. Oltre ai compiti di amministrazione generale, l'i.r. Governo del Litorale esplicava mansioni di Governo centrale marittimo su tutte le coste austriache, dalla foce del Po alle Bocche di Cattaro, in materia di direzione portuale, marittima e consolare. Il suo archivio comprende ampia clocumentazione dal 1814 al 1850.

Gli avvenimenti rivoluzionari del 1848 e l'emanazione della Costituzione austriaca dell'8 marzo 1849 portarono ad una ristrutturazione generale dell'apparato amministrativo al fine di dare uniformità all'or-

ganizzazione interna dell'impero. Strumento fondamentale di questa politica fu la creazione in ogni provincia di un ufficio governativo, dipendente dal Ministero dell'interno e dagli altri ministeri viennesi competenti nelle materie ad esso deferite: la Luogotenenza imperiale.

Il fondo archivistico della *Luogotenenza del Litorale*, con atti dal 1850 al 1918, testimonia degli amplissimi poteri direttivi e di controllo in campo *publico-politico* da essa esercitati, anche quale organo preposto agli uffici distrettuali dello Stato e ai Comuni. Esplicava compiti di amministrazione attiva in una rosa estesissima di materie.

Se da un punto di vista strettamente amministrativo la Luogotenenza del Litorale aveva una competenza territoriale estesa su tutto il Litorale Austriaco, da un punto di vista rappresentativo essa esercitava un puro potere di vigilanza sull'attività autonoma delle tre componenti del Litorale cui era stata riconosciuta dall'ordinamento austriaco la dignità di province della corona (Kronländer), dotate di proprie Diete provinciali elettive con compiti legislativi a livello locale: Trieste, "città immediata dell'impero", la contea di Gorizia e

- Uniforme della Guardia municipale di Trieste, 1899, Luogotenenza, Generali, 909 - Uniform der Stadtwache von Triest, 1899 - Uniforma občinske straže v Trstu, 1899



- Proclama del governatore Petitti di Roreto, 1918, Commissariato Gen. Civ., Generali, 1 - Bekanntmachung des Gouverneurs Petitti di Roreto, 1918 - Rarglas guvernerja Petittija di

Roreta, 1918



Gradisca, il margraviato d'Istria.

La Luogotenenza rimase sostanzialmente stabile nelle sue prerogative fino al momento del crollo dell'impero asburgico nel 1918. Dopo più di cinquecento anni di appartenenza di Trieste alla Casa d'Austria, il 3 novembre 1918 il generale Carlo Petitti di Roreto assunse la carica di governatore della Venezia Giulia. Il Governatorato era un organo militare con competenza territoriale estesa sul vecchio Litorale Austriaco e sulle parti della Carinzia e della Carniola occupate dell'esercito italiano. Esercitava su quel territorio anche compiti di autorità civile di governo, con la stessa competenza già spettante alla Luogotenenza imperiale austriaca. Superata la fase armistiziale, con R.D. 4 luglio 1919 venne attuata l'operazione di passaggio delle competenze dall'autorità militare a quella civile, col compito di introdurre gradualmente le Nuove Province nell'ordinamento generale del Regno d'Italia. I governatori militari di Trento e di Trieste vennero sostituiti da Commissari generali civili, rispettivamente per la

Venezia Tridentina e per la Venezia Giulia. I Commissari generali civili, oltre ad esercitare le mansioni già proprie dei cessati luogotenenti austriaci, avevano ampi poteri discrezionali miranti all'introduzione dell'ordinamento italiano nell'amministrazione del territorio. L'archivio del *Governatorato* poi *Commissariato generale civile per la Venezia Giulia* comprende atti dal 1919 al 1922.

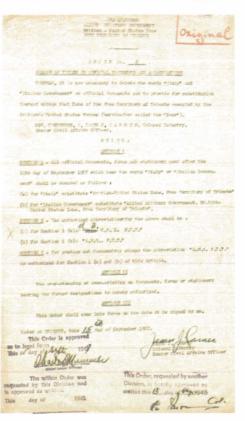
Dipendevano gerarchicamente dal Commissariato generale civile dei Commissariati civili, corrispondenti territorialmente ai disciolti Capitanati distrettuali austriaci. Anche Trieste ebbe un *Commissariato civile per la città e territorio*, del quale è conservato l'archivio (1919-1922).

Nella Venezia Giulia venne con forza affermato un rigido sistema di centralismo amministrativo, con l'introduzione, fin dal 1922, delle Prefetture al posto dei precedenti organi provvisori. La provincia di Trieste si estese verso est su un'ampia zona carsica già appartenente alla Carniola e abitata da popolazione slovena.

Con il consolidamento del regime fascista negli anni '20, la posizione delle Prefetture quali organi esecutivi locali del Governo centrale fu vistosamente rafforzata. Ai prefetti furono conferiti compiti di vigilanza

- Rassegna di truppe alleate al confine del Territorio Libero, Commissariato del Governo, Gabinetto, 116-bis - Truppenschau der Alliierten an der Grenze zum Freistaat Triest - Preglad zavezniških vojaških enot na meji Svobodnega tržaškega ozemlja





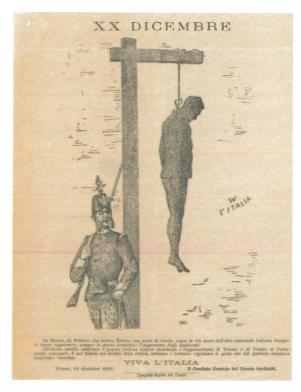
- Ordine del G.M.A. per l'abolizione del termine "Italia" negli atti ufficiali. 1947, Gov. mil. alleato, Affari legali, 262 - Befehl der Alliierten Militärregierung zur Abschaffung des Begriffs "Italien" in offiziellen Dokumenten, 1947 - Ukaz Zavezniške vojaške uprave za odpravo izraza "Italija" v uradnih aktih. 1947

e coordinamento su tutta la pubblica amministrazione della provincia, all'infuori degli uffici giudiziari. Di questa situazione testimonia chiaramente la documentazione costituente il fondo archivistico della *Prefettura di Trieste*, che parte dal 1923 e si va tuttora accrescendo grazie a regolari operazioni di versamento.

In seguito all'armistizio dell'8 settembre 1943, tutta la Venezia Giulia cadde sotto la pesante tutela dell'occupatore germanico, che si esprimeva, al vertice, nell'attività di un Commissario supremo della "Zona di operazione Litorale Adriatico", insediato a Trieste. Tale governatore militare esercitava poteri illimitati anche nel campo dell'amministrazione civile e giudiziaria su di un territorio comprendente le province di Udine, Gorizia, Trieste, Pola, Fiume e quella di Lubiana,

annessa all'Italia nel 1941. A Trieste sopravvisse la locale Prefettura, i cui rapporti con le autorità centrali della Repubblica Sociale Italiana furono ridotti ai minimi termini, ostacolati dall'incombente presenza delle autorità germaniche.

Nessun nucleo documentario organico risalente all'autorità militare germanica è rimasto in questa città, e quindi nulla è conservato in merito dall'Archivio di Stato di Trieste. Lo stesso vale per la documentazione prodotta dalle autorità militari jugoslave che ressero Trieste dal 1º maggio alla prima decade di giugno del 1945. Gli archivi in questione si trovano oggi custoditi presso Istituti di Lubiana, unitamente ad una piccola parte degli archivi delle truppe di occupazione naziste e a precedente documentazione di autorità italiane, quali la Questura di Trieste. Tali nuclei archivistici furono trasportati nel 1945 da Trieste nella capitale della Slovenia dalle unità parti-



giane jugoslave.

Con l'accordo di Belgrado del 9 giugno 1945 fu proclamata l'istituzione a Trieste di un Governo militare alleato. Veniva creato un nuovo sistema di governo locale alle dipendenze del maresciallo Alexander, "Comandante militare e Governatore militare", responsabile esclusivo in materia amministrativa e giudiziaria nella cosiddetta Zona A della Venezia Giulia, mentre l'a-

- Volantino sequestrato nell'anniversario dell'esecuzione di Oberdan, 1890, Dir. di polizia, Irredenta, 4 - Am Jahrestag der Hinrichtung von Oberdan beschlagnahmtes Flugblatt, 1890 - Letak zaplenjen ob obletnici usmrtitve Oberdana, 1890

- Carta intestata della Società operaia triestina, 1882, *Dir. di* polizia, *Ris.*, 304 - Briefkopf der Triester Arbeitergesellschaft Società operaia triestina, 1882

 Papir z glavo tržaške delavske družbe Società operaia triestina, 1882



contro

- Locandina teatrale della Società Filarmonico-Drammatica, 1889, Dir. di polizia, Ris., 262 - Programmzettel der Società Filarmonico-Drammatica, 1889 - Gledališki plakat gledališkega društva Società Filarmonico-Drammatica, 1889



diacente Zona B, che si estendeva sulla costa istriana, era lasciata all'amministrazione militare jugoslava. Dopo la stipulazione del trattato di pace del 15 settembre 1947, che fra l'altro comportò la perdita di



gran parte dell'Istria, ceduta alla Jugoslavia, ebbe inizio il secondo periodo di vita del Governo militare alleato, che avrebbe dovuto esser caratterizzato dalla creazione del Territorio Libero di Trieste. La nomina del governatore del Territorio non ebbe però mai luogo per disaccordi fra le grandi potenze, mentre ci fu un sempre maggiore coinvolgimento dell'Italia nella gestione del Territorio Libero. La stipulazione a Londra, il 5 ottobre 1954, di un Memorandum d'Intesa portò all'abolizione dei governi militari nelle Zone A e B e sancì l'attribuzione delle medesime rispettivamente all'amministrazione italiana e a quella jugoslava. Il 26 ottobre 1954 le truppe italiane rientrarono nella Zona A del Territorio di Trieste e il generale Edoardo De

Renzi vi assunse in via provvisoria i pieni poteri. Del periodo 1945-1954 è rimasta a Trieste, ed è stata versata all'Archivio di Stato, solo una piccola parte della documentazione relativa all'attività del Governo militare alleato. I nuclei documentari più importanti sono stati trasportati dalle truppe d'occupazione, al



Tribunale

Giudicio distrottuale

del processo pen

quisen

Sezione Nr.

1912 · Corpus delicti, 1912



- Cartoline allegate come prove, 1911, Tribunale prov., Penali, 4532 - Als Beweisstücke gesicherte Postkarten, 1911 - Razglednice priložene kot dokazi, 1911

strato, 1888, Dir. di polizia, Ris., 337 - Beschlagnahmte Zeitung, 1888 - Zaplenjen časopis, 1888

- Giornale seque-

5 U. Cova, Principi costituzionali austriaci, istituzioni amministrative di polizia e struttura giudiziaria criminale a Trieste e nel Litorale tra il 1848 e il 1875, in Amministrazione della giustizia e poteri di polizia dagli Stati preunitari alla caduta della Destra, Roma 1986, pp. 429-451.

- Atto di compravendita, 1786, C.R. Governo, 929 - Kaufvertrag, 1786

- Kupoprodajna pogodba, 1786 Integralmente pagato alla Cafa di Letigione la retredetta Coma de Lith 80: deco Fromi Lette Mette Quattro Conto Offanta, torne sequestifica cotta originale Quectamo Sol Name trasporto alli Inaccinate Sig" Compratore la pris Na della mantegata abolita Chesta, ad effetto di tenerta, in esturbatamente profederta, edi disporre della meder della mefatta Communità Evangelica della Con gustana, o per qual si sia altro lise, como si re vria, tale de venata vir forza del presente Contratte narto Chi non verra dato Luego o quales sia prelaso Derillo nera della medisilna Tanto rasto habit to econchiuso alla prosenza delli Lotter monj In Side de che & Truste adi Biere Soll Mile Sette Cent OHanta Sei

momento della loro partenza da Trieste, negli Stati Uniti e in Gran Bretagna e si trovano attualmente presso i National Archives di Washington e il Public Record Office di Londra. L'Archivio di Stato conserva invece le carte delle *Commissioni di epurazione* (1945-1954) istituite dalle autorità alleate per vagliare le posizioni di tutti i lavoratori dipendenti e dei liberi professionisti, ai fini dell'applicazione di sanzioni contro coloro che avevano tratto vantaggio dalla collaborazione coi precedenti regimi.

Per gli anni successivi alla seconda guerra mondiale la documentazione governativa custodita dall'Archivio di Stato di Trieste si concentra essenzialmente nei fondi della *Prefettura*, che continuò a operare anche sotto l'amministrazione alleata, e del *Commissariato del governo* (a partire dal 1954). Quest'ultimo comprende sia gli atti del Commissariato generale del governo per il Territorio di Trieste, istituito per assumere le competenze già esercitate dal Governo militare alleato, che quelli del Commissariato del governo nella regione Friuli - Venezia Giulia, subentrato al pre-

cedente all'atto della creazione, nel 1963, della Regione autonoma della quale Trieste è il capoluogo.

Polizia e giustizia

L'archivio della Direzione di polizia austriaca di Trieste copre con notevole continuità l'ampio arco di tempo dal 1814 al 1918.5 La Direzione, competente per la città e i più immediati dintorni, si occupava di tutelare l'ordine pubblico e la sicurezza dello Stato attraverso un'attività di raccolta d'informazioni, di sorveglianza e indagine. Tipico strumento della monarchia assoluta, negli anni precedenti il 1848 e durante la successiva parentesi neoassolutista conclusasi nel 1867, essa vigilava sulla circolazione delle persone e delle idee e su ogni manifestazione della

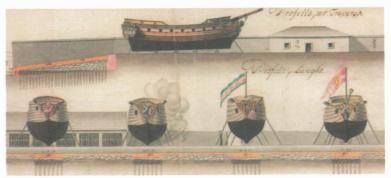


- Signum tabellionis, 1241, Intendenza comm., 665

vita associata: dagli atti di questa fase emergono l'attenta censura sulla stampa e la lotta costante contro le cospirazioni e le società segrete italiane e di tutta Europa. Nella fase liberale dell'impero austriaco la polizia mantenne la sua funzione di baluardo dell'ordine costituito, confrontandosi con problemi nuovi quali il diffondersi del movimento socialista e i conflitti tra le diverse nazionalità che si fronteggiavano nella monarchia e nello stesso Litorale Austriaco. Particolarmente ricca è la documentazione che riflette la vigilanza svolta nei confronti della stampa, degli spettacoli, delle associazioni e in primo luogo dei sodalizi politici, sindacali e di difesa delle nazionalità. Molto poco rimane dell'archivio della Questura di Trieste per il periodo tra le due guerre mondiali; la documentazione fu in buona parte dispersa nel 1945. Per il secondo dopoguerra le carte si presentano invece integre e si vanno tuttora incrementando con regolari versamenti.

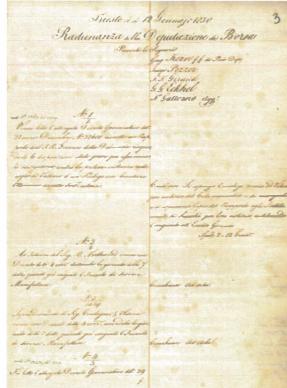
I fondi prodotti dall'amministrazione della giustizia sono forse i più consistenti tra quelli custoditi dall'Archivio di Stato di Trieste. Si conservano, sia pure piano dello squero Panfili, 1788, C.R. Governo, 880 - Plandetail der Panfili-Schiffswerft, 1788 - Detajl načrta za ladjedelnico Panfili, 1788

- Particolare di

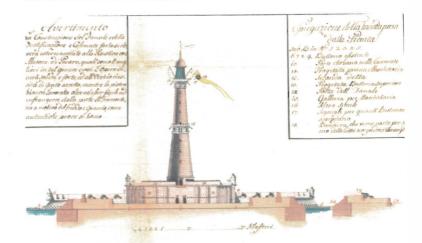


con lacune, gli archivi di tutte le magistrature giudiziarie che hanno operato a Trieste dalla metà del Settecento a tutto il Novecento. L'istanza più bassa è rappresentata dal Giudizio distrettuale poi Pretura (documenti fin dal 1766, ma con continuità dal 1898), mentre quella superiore è costituita dapprima dal Giudizio civico e provinciale, foro dei ceti privilegiati (1767-1850), più tardi dal Tribunale provinciale (1850-1923) e infine, nell'ordinamento italiano, dal Tribunale civile e penale, la cui documentazione raggiunge i nostri giorni. Dal 1850 è in funzione a Trieste anche un Tribunale d'appello, dal 1922 confluito nell'attuale Corte d'appello: di entrambi si conserva un notevole lascito documentario, che interessa il vasto distretto giudiziario corrispondente al Litorale Austriaco e, successivamente, alla Venezia Giulia.

Tutti i fondi giudiziari citati comprendono fascicoli di procedimenti civili e penali, con competenze - a



 Protocollo delle adunanze della · Protokol zase-

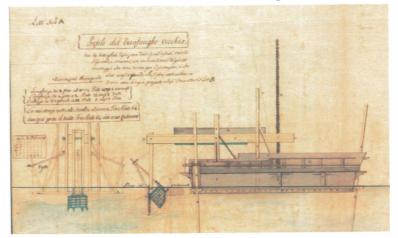


seconda delle epoche - variamente distribuite tra i diversi organi. Una singolarità dell'ordinamento austriaco è il grande sviluppo dell'attività di volontaria giuris dizione: le cosiddette ventilazioni ereditarie (procedimenti per l'aggiudicazione di eredità) offrono uno spaccato assai vivo della realtà economica e sociale della città tra il '700 e i primi del '900.

Archivi notarili

Il fondo notarile, per quanto riguarda Trieste, è abbastanza più recente (1638-1927) rispetto a quello presente nella maggior parte degli Archivi di Stato italiani. Secondo l'ordinamento statutario triestino, infatti, gli

- Progetto per un faro, 1778, C.R. Governo, 36
- Entwurf für einen Leuchtturm, 1778
- Načrt svetilnika, 1778
- Progetto di battello cavafango, 1792, C.R. Governo, 686 - Entwurf für ein
- Schlammhaggerbrot, - Načrt za čoln
- namenjen čiščenju blata, 1792



Deputazione di Borsa, 1830, Deputazione di Borsa, 39 - Sitzungsprotokoll

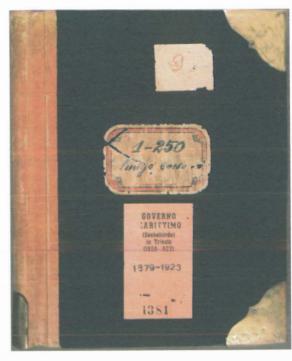
der Deputation der Handelsbörse. 1830

dani borzne deputacije, 1830 istrumenti notarili dovevano essere autenticati dalla magistratura comunale dei Vicedomini, che provvedeva a trascriverli in appositi registri. Per questo motivo la parte più consistente ed antica della documentazione notarile locale si trova conservata nella Sezione archivio diplomatico dell' Archivio comunale di Trieste.

Non per questo però le schede notarili conservate nell'Archivio di Stato sono meno interessanti, perché i notai, oltre alla più antica funzione di registrazione delle compravendite e delle operazioni di cambio e prestito, avevano quella successiva, ottocentesca, di stendere i verbali delle assemblee dei soci e dei consigli d'amministrazione. Per le banche, ad esempio, è possibile rinvenire nel fondo notarile tali verbali insieme agli elenchi dei soci con la distinta delle azioni possedute. Si ricordano, a solo titolo esemplificativo, i

- Facciata dell'edificio di Borsa, 1870, Deputazione di Borsa, Edificio, 8 - Fassade des Börsengebäudes, 1870 - Pročelje borzne palače, 1870





- Registro delle navi di lungo corso, 1879-1923, Governo marittimo, 1381 - Register der Hochseeschiffe, 1879-1923 - Register ladij dolge plovbe, 1879-1923

notai Ferdinando Batteghel e Valentino Casotti che si occupavano della Banca commerciale triestina.

Economia e navigazione

La storia del ceto mercantile e imprenditoriale di Trieste, del suo potere e del suo prestigio politico trovano le loro premesse nelle note vicende che portarono alla proclamazione da parte di Carlo VI d'Asburgo della libertà del mare, con patente del 2 giugno 1717, e poi nella istituzione del porto franco, con patente del 18 marzo 1719. Il privilegio concedeva a tutti, cittadini e stranieri, di esercitare il commercio in regime di libera concorrenza e di approdare in qualsiasi porto dell'Austria Interiore, prevedeva agevolazioni per quanti decidessero di stabilirsi a Trieste per svolgervi attività commerciali, sottraeva all'obbligo di rispondere dei debiti contratti all'estero o delle condanne subite per i delitti là commessi. Nello stesso anno 1719 prendevano l'avvio, intanto, le sfortunate vicende dell'Imperial Privilegiata

Compagnia Orientale con sede a Vienna, ma con filia-

⁶ G. Tatò, Prestigio e influenza politica del potere economico a Trieste nelle carte della Deputazione di borsa poi Camera di commercio, in "Acta Histriae", 7, 1999, pp. 609-618

- Progetto del

porto nuovo,

Deputazione di

- Entwurf für den

neuen Hafen, 1862

pristanišče, 1862

- Načrt za novo

1862.

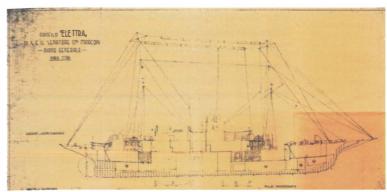
Borsa, 51

le anche a Trieste. Al momento del fallimento della Compagnia, gli agenti locali trassero frutto dall'esperienza fatta e, ottenuta la liquidazione dei capitali, si adoperarono per esercitare in proprio l'attività commerciale. Oltre alla privilegiata situazione giuridica, incisero sullo sviluppo del porto e sui traffici commerciali l'incremento dei collegamenti stradali e marittimi e la situazione politica internazionale. Le misure economiche a favore del porto di Trieste si inserivano in un vasto progetto di modernizzazione e rafforzamento del potere statale esteso al complesso dei possessi asburgici e determinarono la progressiva uscita di scena del patriziato cittadino, scalzato dal ceto emergente della borghesia mercantile.

Fonte principale per la ricerca su questi temi sono gli atti della *Deputazione di Borsa e Camera di commercio e industria di Trieste* (1750-1960).⁶ Da tale documentazione emergono i rapporti tra il prestigioso ceto mercantile triestino ed il potere centrale, ma anche quelli con le Camere di commercio viciniori che spesso si rivolgevano a Trieste come ad un *primus inter pares* per chiedere pareri o sostegno alle istanze da loro avanzate al governo perché avessero maggior ascolto.

Il primo ordinamento della Borsa di Trieste è del 21 giugno 1755; nel 1780 il corpo mercantile ottenne il potere di eleggere una Deputazione di Borsa alla quale nel 1794 furono riconosciuti compiti esecutivi,

PIANO DEL NUOVO PORTO DI TRIESTE
sevendo il progrito Ticketori, modificato cel aggrerotto dalla Commissione delegata, 77 di 30. Aprile 1801.



contabili e di controllo nell'ambito della Borsa. Nel 1811, in periodo napoleonico, la Deputazione fu sostituita dalla Camera di commercio, ma nel 1814, con il ritorno dell'amministrazione austriaca, venne ripristinata anche la Deputazione. L'ordinanza 26 marzo 1850 del Ministero del commercio istituì in Austria le Camere di commercio, ma la Deputazione di Borsa triestina continuò la sua attività, come organo esecutivo della Camera.

Della Borsa potevano far parte solo i negozianti all'ingrosso, che in esclusiva potevano partecipare "alle conferenze del corpo mercantile". L'Istruzione per la Borsa mercantile di Trieste, e per la sua Deputazione del 1794 precisava che i negozianti dovessero preventivamente essere "insinuati" presso il Tribunale di cambio mercan-

- Panfilo "Elettra" di Guglielmo Marconi, Arsenale S. Marco, Disegni, 83 - Die Jacht "Elettra" von Guglielmo Marconi - Jahta Elettra Guglielma Marconija
- Ponte della motonave "Istra", Arsenale S. Marco, Foto, 170 - Brücke des
- Brücke des Motorschiffs "Istra"
- Krov ladje Istra



tile e disporre di un capitale di almeno 20.000 fiorini. Si trattava di una élite mercantile che escludeva i dettaglianti e i piccoli commercianti, ma che, contrariamente a quanto previsto dal regolamento del 1755, prevedeva una totale apertura ai commercianti "di qualunque Nazione o Religione" che potevano essere eletti a far parte anche della Deputazione, composta di sei membri, con compiti di direzione di Borsa.

Dopo la definizione di questo nuovo regolamento, la Borsa assunse funzioni politico-economiche che prima erano state dell'Intendenza commerciale, acquisendo un'autorità di tipo pubblico, sino a divenire l'aristocrazia mercantile che si sostituiva al patriziato triestino, godeva di privilegi giuridici e politici e deteneva nuovi poteri, oltretutto non limitati al solo emporio di Trieste. Tale spostamento di potere dal patriziato cittadino all'élite mercantile portò alla cooptazione di commercianti di prestigio nel Consiglio patrizio, poi abolito (1809) durante l'occupazione francese. Con la Restaurazione e l'abolizione di ogni forma di rappresentanza cittadina, accadeva che fosse la Deputazione di Borsa a inviare delegazioni di propri membri a Vienna per udienze imperiali e quando, nel 1838, Trieste riottenne un Consiglio municipale, dei quaranta consiglieri previsti la maggior parte erano commercianti o industriali in possesso di requisiti patrimoniali uguali a quelli richiesti per l'ammissione in Borsa; peraltro, anche i patrizi membri del Consiglio provenivano da antiche dinastie mercantili elevate alla condizione patrizia, come i

- Mulino di Zaule, 1788, *Direz. fabbriche, Archivio Piani,* 501 - Mühle in Zaule, 1788 - Zaveljski mlin, 1788



Reyer, Sartorio, Rossetti, Platner.

Il prestigio ed il potere raggiunto dal gruppo mercantile imprenditoriale cittadino nell'Ottocento trovarono il loro momento di crisi nel costituirsi di nuovi gruppi sociali che, sulla spinta di motivazioni politiche e nazionali, avrebbero portato anche alla fine della stessa appartenenza di Trieste all'impero asburgi-

co. Fu la fine di un'epoca, ma non del potere del ceto abbiente che risorge sempre in forme diverse, ma non meno efficaci.

Collegato a questo archivio è anche il fondo *Borsa di Trieste* (1880-1990), concernente l'attività della borsa valori e merci, recentemente acquisito dall'Archivio di Stato. Gli atti relativi agli anni successivi sono

depositati presso il Consiglio di Borsa con sede a Milano.

La ricerca su questi temi può essere condotta anche nel fondo Tribunale di cambio mercantile e consolato del mare poi Tribunale commerciale e marittimo in Trieste (1781-1923),7 istituito nel 1722, con competenza in materia cambiaria, mercantile e fallimentare. Dopo la breve parentesi francese (1812-1814) nella quale l'ambito territoriale del Tribunale fu allargato all'Isontino e all'Istria, si susseguirono modificazioni di competenza e di giurisdizione sino all'emanazione del codice di commercio del 1862. La sfera di attività del Tribunale era limitata in prima istanza da quella dei Giudizi distrettuali in affari commerciali e marittimi (1873-1923), di cui il Tribunale costituiva la seconda istanza. Tale tribunale esercitava non solo una giurisdizione in campo commerciale, sottratta a quella dei competenti fori civili, ma teneva anche la matricola delle ditte mercantili e curava le successioni mortis causa per i commercianti all'ingrosso. Si tratta di attività non processuale di volontaria giurisdizione che si concretava nelle ventilazioni ereditarie, oltre che nei

G. Tatò, Le prove di fortuna nel XVIII e XIX secolo negli atti dell'Archivio di Stato di Trieste, in Navi di legno, Trieste 1998, pp. 205-216.



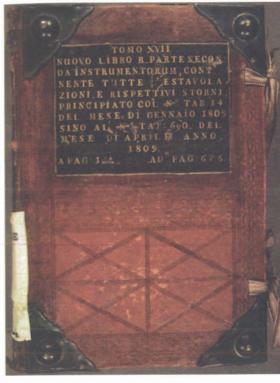
Sacile, 18. Jh.
- Risba gozdov
v krajih Bando
in Sacile, XVIII
stoletje

- Sezione dell'Abisso di Trebiciano, 1841, I. R. Governo, Generali, 1644 - Querschnitt der Karsthöhle von Trebiciano, 1841 - Prerez trebenskega brezna, 1841



fedecommessi, nelle tutele e curatele, nelle "insinuazioni" dei commercianti all'ingrosso, nella matricola delle ditte. In particolare, negli inventari delle *ventilazioni ereditarie* dovevano venir riportati tutti i beni mobili e immobili della massa ereditaria, pretese e crediti, debiti e pegni, quietanze, contabilità, ecc.

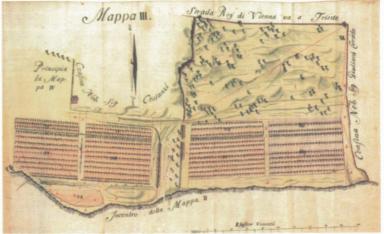
Un'ulteriore possibilità di ricerca per lo storico dell'e-



conomia è offerta dagli archivi di uffici finanziari e fiscali: la *Direzione di finanza per il Litorale di Trieste* (1892-1902; 1905-1911) con compiti direttivi e di sorveglianza in materia fiscale e di amministrazione del

- Registro tavolare, 1809, Uff: tavolare, 312 - Grundbuch, 1809 - Zemljiška knjiga, 1809







- Mappa catastale di Opicina, 1822, Catasto Franceschino, 696 - Katastralmappe von Opicina, 1822 - Katastrska mapa Opčin, 1822

patrimonio della Stato; l'*Ufficio fiscale* poi *Procura di finanza in Trieste* (1815-1921) con compiti di rappresentanza giudiziale dello Stato e funzioni consultive; l'*Ufficio di commisurazione delle imposte pel territorio della città di Trieste* poi *Ufficio di commisurazione delle tasse* (1852-1923) con compiti di accertamento e di conteggio in materia di imposte e tasse e di vigilanza sull'applicazione delle norme fiscali. Certo è noto quanto le fonti fiscali siano per loro natura poco attendibili e tendenzialmente "bugiarde", ma, fatte le opportune valutazioni, restano comunque una fonte significativa.

Si segnala, infine, nell'ambito degli archivi di interesse economico, quello della *Miniera di Raibl* (secoli XVIII-XX), sita nel comune di Tarvisio, ricco anche di materiale tecnico.

Strettamente connessa allo sviluppo dei traffici marittimi, la pirateria incise profondamente sulla vita economica anche nell'alto Adriatico. La volontà dell'impero asburgico era quella di contrastare il predominio marittimo di Venezia; per questo, abbandonati i progetti di armare una flotta da guerra austriaca, furono allestite nei porti del Litorale, nel XVIII secolo, numerose navi



corsare battenti bandiera imperiale, alle quali venivano rilasciate "lettere di corsa". In seguito all'accordo concluso con la Porta ottomana, la Turchia si era impegnata



- Progetto per la strada di Vienna, 1824, Direz. fabbriche, Archivio Piani, 558 - Entwurf für die Straße nach Wien, 1824 - Načrt za Dunajsko cesto, 1824
- Progetto di edilizia privata, 1815, Direz. fabbriche, Archivio Piani, 462
- Entwurf für ein privates Wohngebäude, 1815
- Načrt zasebne gradnje, 1815

nel 1791 a risarcire i danni causati alle navi austriache da sudditi turchi con atti di pirateria. Poiché tra il 1798 e il 1799 si ebbe una vera e propria caccia alle imbarcazioni imperiali, per il risarcimento fu istituita la *Commissione per la liquidazione dei danni causati dai Barbareschi*, di cui si conservano gli atti.

Organismo di grande rilevanza per la vita economica fu il *Governo centrale marittimo* poi *Governo marittimo* in *Trieste* (1850-1923). Presieduto dal luogotenente, aveva poteri direttivi e di sorveglianza su tutte le materie marittime mercantili e di sanità marittima, con competenza territoriale su tutte le coste austriache, dalle foci del Po alle Bocche di Cattaro. Nel 1866 perse la competenza sul Veneto, passato all'Italia, e nel 1870 quella sul territorio ungherese facente capo a Fiume.

Di particolare interesse anche il fondo dell'*Accademia di commercio e nautica in Trieste* (1816-1923), istituto statale d'istruzione superiore destinato a provvede-

Contraction	Nome			1	1	14	Bank	ghee	Carle	1	hei.	1	Stan	N	1	Apringer
Handrey	Cognone	- 3	0.1	20 100	Jacklan.	A 1461	They was	of medical	Matter	George	Geograf	delle	Sugar	Suite a	No.	
t. 6	Benighly	Sit s	+	1	1	2	1	2	3		2				4	1.26
2. 6	attanook	-	-		1	2		low !	2	-	1	_	2	-		1.15.22.20.29
2 9	Tontana	1	00	2 8	ca.	2	1	2	3	1	1	-	2			No. Town
3 .	Lopar	0	2	1		2			3	7	1		sem.			22. 25. 14.15
6.	Robi	1	1	1		2		1000			1-	-	0.			4.27.22
4 8	Tomarini	2	1	- 1	- 1			2. 3			1		3			1.4.2
1				1			- 1	-		1		- 1	-			
900			1		- 1	-					- 1					1-31-
	2 Soy	? O	li .	Na	Out	ica										Date of the second
Sameton Ma.		Tellywine of	Amelack .	Na Copera Copera	Syne Roller		The state of the s	Thursday L.	Sulfa mand	Biegno	Corper o Chair	and the first	make no		100	
officendamy like.	2 Some v Cognome	Meligione on	Charlette	Na.	Engua Sypter	A.T. T	C. C	Masons	There is now to	Blooms	Lieber of Gal	and an indian	Such sen	- 1		3484
The second like .	2 Sep Nome v Cagnone	Meligione	Camilaca	Langua Cotoria	o to thoughter	N. T. T.		Masons	The state of many of	Digno	Livingen o Got	1000000	Till the new	1		
1 S C	2 Sept Nome v Cagnetic Inteletti Visiosiali	4 Meligione	Camilala	Langua Caleura	to the Share Styles	2 1		Mason	The to same is	* Sayno	Dirighas Chail	100000	Suffer Land	10000000000000000000000000000000000000		3484
1 0 C	2 Some v Jagnowe Victorials Victorial Vi	A Melyione	Complete	Lague Cotton	to to thoughplace	1 1 2 1		Marons	Table manie	Ships	Direction of Chair	**************************************	The state of the s			3484
1 60	2 Sept Nome v Cagnetic Inteletti Visiosiali	all of the digione	The section of the se	Langua Coloria	To to thoughton	211	1	Masons	There was to	Say	Dichor Chai	**************************************	S. A.	1000年		3484
1 60 Ca	2 Sopran Seite Land Land Land Land Land Land Land Land	To Meligione	The section of the se	Kingwa Colore	100 to thought one of the lace	211	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1		Marting Anna 6	Say	College of College	* Dan 27 A	Sunta no			3484
1 60 Ca	2 Sognan Pont of Special Seinisch Harterick Harterick Marierick Ma	To Meligione	Chamile Co	Kingara Calaba	Some Styles	2111	1		Children Comment of Childr	Say	Direction of Cont.	100000000000000000000000000000000000000	Such see	はは		3484

- Registro di classificazione, 1826-1832, Accademia di commercio e nautica, 141 - Zensurenregister, 1826-1832 - Solska redovalnica.

1826-1832

re alla formazione specifica degli addetti al commercio, alla navigazione e alle costruzioni navali. A partire dal 1895 l'Accademia fu articolata in due sezioni distinte: commerciale e nautica.

Può utilmente completare le possibilità di ricerca sull'argomento l'archivio della *Capitaneria di porto* (1870-1960) che conserva giornali di bordo, registri navali, matricole della gente di mare, ecc.

Per quanto riguarda in particolare l'industria navale, si segnalano: buona parte dell'archivio dell'*Arsenale triestino San Marco* (secoli XIX-XX),⁸ la cui documentazione offre stimolanti sfaccettature e dati per una storia del personale impiegato nei cantieri (malattie, infortuni, retribuzioni, carriera), dell'evoluzione delle tecniche di costruzione delle navi, della costruzione degli impianti di terra e degli edifici sede dei cantieri, della politica aziendale; il fondo documentario depositato dal *Museo di guerra "Diego de Henriquez"* (1880-1970) che raccoglie progetti di meccanica navale provenienti dallo Stabilimento tecnico triestino; l'archivio del laboratorio di progettazione navale dell'*Officina ponti e gru* (1920-1970 ca.).⁹

Agricoltura e foreste

Fin dai primi tempi del funzionamento a Trieste di uffici governativi, vediamo rientrare nella competenza dei medesimi anche l'agricoltura, le foreste, l'annona e certe attività produttive, non necessariamente legate all'agricoltura, come l'allevamento e la pesca. Dalla metà dell'Ottocento si volle conferire a questi settori una certa autonomia gestionale, creando appositi organismi burocratici. E' questo il caso dell'*Ispettorato forestale provinciale*, istituito nel 1869 e attivo fino al 1921, di cui l'Archivio di Stato conserva le carte; aveva funzioni tecniche in materia forestale in seno alla Luogotenenza del Litorale e dirigeva le operazioni di imboschimento su tutto il territorio provinciale.

L'Archivio di Stato conserva pure la documentazione prodotta dalla *Commissione d'imboschimento del Carso sul territorio della città di Trieste*, funzionante dal 1882 al 1926. La Commissione provvide a portare avanti un programma di imboschimento delle zone carsiche del territorio comunale triestino, sia dal punto di vista tecnico-operativo che amministrativo e finanziario.

8 Le fonti d'archivio per la storia della cantieristica triestina: l'archivio dell'ex cantiere San Marco, a cura di G. Tatò, in "Quaderni giuliani di storia", XX, (1999), pp. 115-177. 9 A. Danin, R. Da Nova, G. Marzano. L'Archivio dell'Officina ponti e gru di Trieste: progetto di riordinamento, in

"Rassegna degli

LII (1992), pp.

382-400.

Archivi di Stato",



- "Segnale di esposizione" di un trovatello, 1840, Ospedali Riuniti, P 134/1 - Kennungsmarke eines Findelkinds, 1840 - "Razpoznavni znak" najdenčka,

1840

Il tema della gestione e regolamentazione del territorio retrostante la città di Trieste ricompare, con un'ampia trattazione relativa ad ogni possibile settore dello sfruttamento economico delle zone incolte, boschive e non, e della salvaguardia delle componenti naturali, nel fondo dell'*Ispettorato ripartimentale delle foreste* di Trieste. Esso ha inizio nel 1945, con i primi interventi, soprattutto di rimboschimento di zone devastate dalla guerra, per proseguire fino al 1965, quando l'Ispettorato fu assorbito dalla Direzione delle foreste della Regione Friuli - Venezia Giulia.

Molto simile al precedente, ma con competenze dirette in modo specifico al settore agricolo e zootecnico, è il fondo dell'*Ispettorato provinciale dell'agricoltura*, con una documentazione che parte dagli anni immediatamente successivi alla prima guerra mondiale (1924) e prosegue fino al 1971, anche dopo la regionalizzazione dell'ufficio. Il fondo ci permette di cogliere significativi momenti della politica agricola dell'Italia fascista ("battaglia del grano"), del Governo militare alleato (aiuti americani per l'agricoltura locale) e poi del governo italiano, soprattutto per la vigilanza sull'attività agricola, la tipologia delle colture, la zootecnia, i contributi statali a sostegno di dette attività economiche.

Completando il panorama relativo allo sfruttamento economico delle risorse primarie della zona di Trieste, l'Archivio di Stato mette a disposizione il fondo del *Consorzio territoriale per la tutela della pesca*, con atti dal 1938 al 1971. L'ufficio in questione fu istituito dal

Governo militare alleato nel 1953 e fu regionalizzato alla fine del 1970. E' presente però agli atti una documentazione anteriore abbastanza consistente, risalente al 1938, facente capo ad un Consorzio peschereccio e Scuola professionale di pesca. Le materie trattate sono abbastanza ampie, riguardando il parco natanti e le attrezzature per la pesca, l'allevamento ittico, il personale addetto e l'istruzione professionale, i mercati ittici. Un periodo di grande emergenza alimentare fu quello della seconda guerra mondiale. In quell'occasione furono costituiti uffici appositi incaricati della materia annonaria. Alle dipendenze del Ministero dell'agricoltura e delle foreste furono istituite nel 1939 sul territorio nazionale le Sezioni provinciali dell'alimentazione. Della "SEPRAL" di Trieste sono presenti in Archivio di Stato gli atti dal 1942 al 1945, che continuano fino al 1950, alle dipendenze del Governo militare alleato. Nel 1946 fu costituito dagli alleati un organo direttivo in campo annonario, la Direzione territoriale dell'alimentazione, sovraordinato alla "SEPRAL" e dipendente dal Dipartimento del commercio. La "DITERAL" fu sciolta nel 1949. "SEPRAL" e "DITERAL" avevano funzioni di direzione e sorveglianza nella distribuzione e nell'approvvigionamento di generi alimentari durante la seconda guerra mondiale e nel primo periodo postbellico. Sono presenti in questo fondo nuclei di atti del Commissario dei prezzi per le province di Trieste, Friuli, Istria e Carnaro, organo di sorveglianza annonaria creato dalle autorità di occupazione germaniche (1944-1945).

Territorio e proprietà

Tra gli ordinamenti che l'Austria diede a Trieste ve n'è uno che sopravvive tuttora e contraddistingue proprio quelle parti d'Italia che entrarono a far parte della madrepatria dopo la prima guerra mondiale. Si tratta dell'istituto tavolare, un sistema di registrazione della proprietà e degli altri diritti facenti capo a immobili, secondo il quale tali diritti vengono costituiti solo mediante l'iscrizione nelle "pubbliche tavole", libri fondiari tenuti dall'autorità pubblica che servono a certificare e garantire il legittino godimento del diritto, nell'interesse dei singoli ma anche della comune convivenza civile. L'archivio antico dell'*Ufficio tavolare* di Trieste, che si conserva all'Archivio di Stato, compren-

- Richiesta di

lavoro, 142

- Antrag auf Ausstellung eines

- Prošnja za

1954

passaporto per

Reisepasses zur

Auswanderung.

emigrazione, 1954, Uff. regionale del de atti e registri dal 1773, epoca della sua istituzione per volontà di Maria Teresa, fino al 1945. Nel periodo napoleonico l'istituto venne sospeso e l'Ufficio tavolare sostituito dalla *Conservazione delle ipoteche* prevista dal codice civile francese; l'archivio di questa va dal 1812 al 1814.

Il catasto moderno fu introdotto a Trieste da un provvedimento del 1817 che dispose la rilevazione sistematica, con metodo uniforme per tutta l'Austria, degli immobili e delle loro rendite (catasto "franceschino"). allo scopo di fornire una base documentaria precisa per l'equa ripartizione dell'imposta fondiaria. Il nucleo più prezioso dell'archivio del Catasto di Trieste, che dal 1817 si è andato sviluppando fino ai nostri giorni, è formato dal materiale d'impianto: per ogni comune censuario si conservano gli elaborati di rilevazione dei terreni e dei fabbricati e gli elaborati d'estimo, inoltre le mappe originali e i relativi aggiornamenti. La documentazione riguarda l'intero territorio del Litorale Austriaco, poi Venezia Giulia. Le mappe, per lo più colorate ad acquerello, seguono il rapporto 1:2.880 e sono la più antica rappresentazio-

potni list za izselitev v tujino, 1954 ne geometrica a grande scala del territorio di questa COMUNE DI TRIESTE RIPARTA YIL SERV. DEMOGRAFICI ER LE MIGRAZIONI EUROP N. 40 W.C. J. M. E. ERESA MINI ENRICO -7-1923 domicilio legale abitante a Trieste dal 1953 professione Caraling Pristar D. P. 177 identificatosi mediante la Carta d'identita di Trieste, N. 246 16 2 Rilievi magrafici: fa damado di passaporto per

Risultano conferente:

cittadinansa italiana

generalita'

regione. L'archivio del Catasto è una fonte insostituibile per la ricostruzione della struttura della proprietà, delle vicende del paesaggio urbano e rurale e degli assetti territoriali nel loro complesso.

Tra i fondi archivistici costituiti da disegni e altri elaborati progettuali di opere, il primo posto spetta a quello della *Direzione delle fabbriche* del Litorale, organo tecnico che operò al servizio dell'amministrazione della provincia dal 1754 al 1862, in una fase dunque di rapido sviluppo dei nuclei urbani e delle infrastrutture portuali e stradali di questi territori. L'*Archivio piani*¹⁰ della Direzione contiene oltre un migliaio di fascicoli di progetti o rilievi di opere: lavori di ingegneria idraulica, soprattutto per la regolazione dei corsi d'acqua della regione, di ingegneria stradale, di edilizia pubblica e privata. Si tratta per lo più di disegni a penna e acquerello, spesso pregevoli anche sotto il profilo tecnico e dell'esecuzione grafica.

Libla delle Compolente cibarie

Offissa il 12 Marko 09 mella cricimella!:

Luppe o brovo - centifitai 40

Spaghetti asciutti "40

Shaccheroni" - "40

Subiotti "40

Subiotti "40

Subiotti "40

Subiotti "40

Sapre "40

Laprucci acivuli - "45

Sapre "45

Satate futte "25

Siscelli in pari - "25

Lenticchie al ougo - "25

Jasate insalata - "25

¹⁰ P. Dorsi, *Archivi* cartografici e storia regionale: l'Archivio piani della Direzione delle fabbriche del Litorale, in "Quaderni giuliani di storia", VI (1985), 1, pp. 71-101.

- Prospetto della dieta dei ricoverati, 1909, Ospedale psichiatrico, 312 - Schonkostplan der stationär behandelten Patienten, 1909 - Bolnišnični jedilnik za bolnike, 1909

a a copo di

E			NEW STATE	(Mg. 44	>W	23		746
		(All OHDDA	Haupt-C	brundbuch	sblatt.	Lesen	A A	hae 170
	Alfentiert durch das	notoffe	haupt-Grundbud heit (Alffent-Jahrgan	o R.	9.	Slatt-Kr.	A	US 140
	Heirfs-Commands Landwehr- oder Landwehr- oder Landwehr- oder Landwehr- oder Landwehr- Ergänzungsbegirfs-	Affent-Protokoffe enden Zahl	Bor- und Juna	ne At 4	esett	ig 7	Vail	
	Ergänzungsbegirfö- Commande, Aruppe ober Anstalt)	cint fm	Drt	Your Hust	York Man	sedurtsjahr	11/0	¥10
	1	Gride STRE 3	Deşirî	, India	French	Steligion	Kathlatel	pro 1200/g
1	Pelofages		S Land	, demonstration of the control of th		Kunft, Gewerbe,	Join de	0.2.112
/	Bean 120	1159 32		Kintur	0 0	fonstiger Lebensberuf	Krefts	
	Mijentie		2m 20 feb 128 9	may 2000	Evafafalls	mytal	hills fle	
	Eingerei	lipt .	21.9		9 - 0 - 0	ellyage	Gaber 1920	
	Sante 6	Out a	Perfon Manb	10		rinapit	,	
	Wagen	Brain	Rinn	saal	(pride		antification	4
	Augenbrauen (Albrai	Angeficht	fairolie	/ Shreibt	Sproden /	the	
	Naje	gerailu	Befondere Me male und eine	tt igt	93	rmaß in letern	1.76	
	1	1	Gebrechen		Größe Zußb	nclasse ber esteibung	9/11/1	en
	Charge		N e	im Jahre	e em	Bejder		
(my pawalle	900	11.11	1000	21/2 2.2	. 6	paquis	
	Ja. a. Hoplah	7	ugujud	1007	12 20			
		erri	galvalan		Tru i	Posterio .	Freid and	
		6	equient		+ lon	ne Rope	ten	
	lit Faterey	Lyes 6	foider	1990	614 0	in Cing	Zages	
	Bellage 2 ber 3	infirmation put	Fährung bes Grund	budes-(1889.)			-	-

- Foglio matricolare militare austriaco, classe 1870, Atti militari dell'esercito austro-ungarico - Militärisches Grundbuchsblatt, Jahrgang 1870 - Avstrijski vojaški matični list za letnik 1870

Più specializzato e tecnologicamente evoluto è il materiale di progettazione che costituisce il fondo dell' *Ufficio progetti per il rifornimento idrico del Carso e della città di Trieste*: articolati progetti completi della cartografia di base, dei rilievi topografici di campagna, dei piani esecutivi, per una serie di acquedotti che dovevano allontanare la piaga della sete dalla città e dal suo entroterra, povero di acque superficiali. Il materiale risale agli anni dal 1845 al 1918 e in parte proviene dall'attività di squadre del genio militare austriaco incaricate, durante la prima guerra mondiale, di creare un sistema di approvvigionamento idrico per le truppe schierate lungo il fronte italiano. Per il periodo 1945-1965 va citata la serie archivistica della *Divisione lavori pubblici*, dipendente prima dal

Governo militare alleato e poi dal Commissariato del governo, dalla quale emerge la faticosa opera di ricostruzione postbellica del patrimonio edilizio pubblico e privato e la progressiva modernizzazione delle infrastrutture civili della provincia.

Istruzione

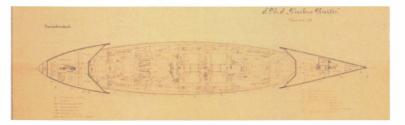
L'Archivio di Stato di Trieste conserva una notevole ricchezza documentaria relativa all'istruzione. Si tratta di fondi provenienti da istituti scolastici, ma anche della documentazione prodotta dagli organismi anuninistrativi con competenze specifiche nel campo.

Del primo gruppo fanno parte fondi di scuole elementari, nell'ordinamento austriaco denominate "popolari", sia cittadine che del circondario, a partire dall'anno 1842. Tali archivi comprendono registri, carteggio, verbali, quaderni di cronaca scolastica. Oltre agli atti della già citata Accademia di commercio e nautica, è conservato il fondo Scuole del Litorale, che comprende gli archivi delle scuole statali di diverso grado con lingua d'insegnamento tedesca che operarono a Trieste dal 1842 al 1919. Tali scuole presentano una particolare tipologia in quanto non erano frequentate in prevalenza dalla minoranza di lingua tedesca, ma da elementi della borghesia locale italiana e slovena che aspiravano ad assicurarsi gli strumenti linguistici necessari per inserirsi meglio nelle strutture statali. Recentemente sono stati acquisiti anche gli archivi dell'Istituto magistrale "Carducci", particolarmente prezioso perché comprende l'intera documentazione del Liceo femminile istituito nel 1872, del Liceo ginnasio "Petrarca", del Liceo scientifico "Oberdan" e del liceo di lingua slovena "Prešeren". Per il secondo gruppo, oltre alle serie relative all'istruzione comprese nei diversi fondi dell'Intendenza commer-

corazzata
"Viribus Unitis",
Museo di guerra
Diego de
Henriquez, 6
- Plan des
Panzerschiffs
"Viribus Unitis"

- Piano della

 Načrt oklopnice "Viribus Unitis"



ciale, del Governo e della Luogotenenza, si segnalano gli archivi del Consiglio scolastico provinciale (1869-1906) e del Provveditorato agli studi (1919-1975), che per la loro ricchezza documentaria rappresentano un punto di riferimento importante per qualsiasi ricerca in questo settore.

Assistenza

I due archivi degli *Ospedali riuniti di Trieste* (1770-1958) e del più recente *Ospedale psichiatrico provinciale* (1841-1983) costituiscono una cospicua fonte per lo studio dell'assistenza sanitaria a livello locale. Il primo fondo offre un interessante spaccato anche sull'assistenza agli orfani e trovatelli, per i quali è possibile ritrovare pure il cosiddetto "segnale di esposizione", che costituiva un'importante indicazione per l'identificazione del bambino in caso di restituzione alla madre naturale oltre che per seguire gli orfani, che nel periodo 1818-1879 venivano dati in allevamento alle balie in campagna.

Tra gli archivi di enti di diversa natura assistenziale conservati nell'Archivio di Stato (Cassa di previdenza artigiani, Opera nazionale assistenza "Italia redenta", ecc.) si segnala, a solo scopo esemplificativo, l'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra (1938-1983). Sorta nel 1919 come ente autonomo con lo scopo di offrire solidarietà alle famiglie dei volontari triestini, istriani e dalmati caduti durante la prima guerra mondiale, nel 1924 ampliò i propri compiti promuovendo celebrazioni in onore dei caduti e concedendo sussidi e cure mediche ai loro familiari in difficoltà economiche.

- Registro di stato Apparato militare civile, 1877-1881, Come coni Archivio di S

Come ogni Archivio di Stato, anche l'Archivio di Stato di Trieste conserva i fogli e ruoli matricolari versati dal locale *Distretto militare* (attualmente per le classi dal 1866 al 1925) e i registri provenienti dall'*Ufficio di leva*. Una peculiarità di quest'Istituto è data dall'esi-



stenza di ulteriore documentazione militare, che di regola è assente negli Archivi di Stato: si tratta di fondi prodotti da vari organismi dell'apparato militare austriaco di stanza nella città fino al 1918.

Gli atti del *Comando militare di stazione e di piazza* (1840-1918) documentano il rapporto tra struttura militare e autorità civili nella Trieste austriaca e comprendono la matricola degli ufficiali dell'esercito. Riguardano soprattutto l'amministrazione e l'equipaggiamento del personale gli atti, dal 1874 al 1918, del *Comando provinciale di gendarmeria*, un corpo armato con compiti di sicurezza pubblica; vi sono compresi i fascicoli matricolari di tutti i gendarmi in servizio nella provincia austriaca del Litorale.

Gli atti personali e i registri dei soldati e marinai austriaci nativi della Venezia Giulia sono raggruppati nella serie *Atti militari dell'esercito austro-ungarico*; sono interessate, sia pure con lacune, le classi dal 1860 circa al 1900.

Il fondo dei *Tribunali militari austriaci*ⁿ è formato da centinaia di fascicoli di processi celebrati, nel corso della prima guerra mondiale, da tribunali dell'esercito

"P. Dorsi, La giustizia militare austriaca nella prima guerra mondiale e i fondi dell'Archivio di Stato di Trieste, in "Rassegna degli Archivi di Stato", II (1991), pp. 326-341.

- Pianta del parco di Miramare, 1868, Castello di Miramare, 68 - Grundriss des Schlossparks von Miramare, 1868 - Načrt Miramarskega parka, 1868



Consolato

1877-1881

d'Italia, 1085 - Standesamtsregister,

- Matična knjiga, 1877-1881

12 Inventario dell'archivio di Igino Brocchi 1914-1931, a cura di P. Dorsi, Roma 2000. 13 P. Dorsi, L'Archivio dell'amministrazione di Miramare, in Massimiliano da Trieste al Messico, Trieste 1986, pp. 43-45. 14 G. Tatò, L'archivio audiovisivo dell'emittente privata "Teleantenna" di Trieste, in "Rassegna degli Archivi di Stato". LVI (1996). pp. 168-169.

austro-ungarico operanti a Trieste e lungo il fronte del Carso e dell'Isonzo. Gli imputati sono militari e civili della regione, perseguiti sia per reati militari che per una serie di reati comuni che, date le circostanze di guerra, erano assegnati alla giustizia militare. Gli atti forniscono un insostituibile quadro della società locale, nel confronto con le tensioni politiche e le sofferenze materiali proprie del periodo bellico.

Parte di questi archivi militari fu restituita dal governo di Vienna in seguito ad accordi stipulati dopo la prima guerra mondiale. Tutta la documentazione è in lingua tedesca.

Archivi diversi

Alcuni fondi di rilievo provengono da personalità dell'amministrazione e della politica, attive in campo nazionale e locale: l'avvocato triestino *Igino Brocchi*, che ci ha lasciato carte risalenti agli anni dal 1914 al 1931,¹² fu capo di gabinetto del ministro delle finanze Volpi di Misurata; il diplomatico e giornalista *Livio Zeno* (dal 1930 al 1992) fu segretario particolare del ministro degli esteri Sforza. Si conservano poi gli archivi di alcuni sindaci di Trieste.

Legato alle vicende storico-istituzionali della città è l'archivio del *Consolato sardo* diventato nel 1861 *Consolato generale d'Italia* (1815-1915), che conserva memoria delle funzioni svolte dal consolato italiano per i numerosi cittadini del regno che vivevano a Trieste.

Il fondo del *Castello di Miramare* (1851-1917)¹³ comprende sia atti relativi alla contabilità personale di Massimiliano e Carlotta d'Asburgo che quelli sulla costruzione e l'amministrazione del castello oggi così noto ai visitatori della città.

Infine, si segnala l'archivio dell'emittente televisiva privata *TeleAntenna*,¹⁴ il quale, dopo la cessazione di una decennale attività, nel 1995, fu acquistato dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Non si tratta di documentazione su supporto tradizionale, ma esclusivamente di videocassette che testimoniano le produzioni giornalistiche e di intrattenimento realizzate dall'emittente.

Staatsarchiv Triest (Zusammenfassung)

Das Staatsarchiv von Triest liegt in der Via La Marmora 17. Zu erreichen ist es mit dem Bus der Linie 18 von der Piazza della Borsa aus, mit Linie 22 vom Bahnhof und mit Bus Nr. 11 von der Piazza Tommaseo. Außerdem verfügt das Archiv über einen eigenen Parkplatz.

Geöffnet ist der Benutzersaal:

Montags und Donnerstags von 8,30 bis 18,00 Uhr; Dienstags, Mittwochs und Freitags von 8,30 bis 14,30 Uhr; Samstags von 8,30 bis 13,30 Uhr.

Die Kanzlei hat folgende Öffnungszeiten:

Montags und Donnerstags von 9,00 bis 13,00 Uhr und von 14,00 bis 18,00 Uhr; Dienstags, Mittwochs und Freitags von 9,00 bis 13,00 Uhr; Samstags von 9,00 bis 12,00 Uhr.

Telefonisch erreichbar ist das Staatsarchiv unter der Nummer 040390020 oder 040947251; per Fax: 040394461; E-mail as.trieste@interbusiness.it Website: www.archivi.beniculturali.it

Direktor: Ugo Cova

Das Archiv verfügt über 19.748 laufende Meter Regalfläche, auf der insgesamt ca. 104.500 Einzelstücke untergebracht sind sowie 295 Pergamenturkunden, 31.204 Karten und Zeichnungen, 21 Stempel und Siegel, 1.025 Videokassetten und 1.000 Fotos.

Staatsarchive

In einem Staatsarchiv werden zu kulturellen Zwecken sowie zur Rechtsicherung in erster Linie Urkundensammlungen auf Papier aufbewahrt, die die eigentlichen Archivbestände ausmachen und den schriftlichen Niederschlag der Tätigkeit von Behörden, Ämtern, Körperschaften oder Einzelpersonen darstellen. Diese Bestände erwachsen aus der Tätigkeit von staatlichen Behörden, doch werden aus unterschiedlichen Gründen auch Archive von anderen öffentlichen oder privaten Einrichtungen sowie von Privatpersonen in Staatsarchiven verwahrt.

Die aus den Amtstätigkeiten herrührenden Unterlagen bilden für die Geschichtsforschung die wohl wichtigste unmittelbar verwendbare Arbeitsgrundlage, eben weil sie von Personen und Einrichtungen angelegt wurde, die zu institutionellen oder beruflichen Zwecken befugt sind, juridische, politische, vermögensrechtliche oder sonstige Maßnahmen gegenüber anderen zu ergreifen. Jedes Staatsarchiv leistet Wesentliches nicht nur in Bezug auf die Aufbewahrung, sondern auch konkret zum Schutz des staatlichen Archivmaterials in der jeweiligen Provinz; es überwacht, dass die betreffenden Ämter ihre Akten korrekt führen, und sorgt anschließend für Unterbringung in den eigenen Depots. Zu diesem Zweck wurden so genannte

Überwachungskommissionen eingerichtet, die für die Archivbestände in allen staatlichen Ämtern in der Provinz Triest zuständig sind.

In den Jahren 1981 bis 1994 erschien im Auftrag des damaligen Ministeriums für Kultur- und Umweltgüter der vierbändige Allgemeine Führer der italienischen Staatsarchive (Guida generale degli Archivi di Stato italiani). Die Bände enthalten eine rational angelegte, aufs wesentliche beschränkte wissenschaftliche Beschreibung der in allen Staatsarchiven Italiens aufbewahrten Archivalien. Die Beschreibung des Staatsarchivs von Triest befindet sich in Band IV des Führers (S. 755-798) und stellt ein unentbehrliches Hilfsmittel für die Konsultation der Triester Archivbestände dar. Das darin beschriebene Material reicht bis Anfang der 80er Jahre des 20. Jahrhunderts.

Als Hilfsmittel mag der Allgemeine Führer vielleicht nicht gerade besonders benutzerfreundlich erscheinen, da man schon über eine gewisse historischinstitutionelle Vorbereitung verfügen sollte. Das vorliegende Buch ist dagegen flexibler und daher eher auch für Einsteiger geeignet, die sich mit dem in Art, Form und Inhalt ziemlich unterschiedlichen Archivmaterial des Triester Staatsarchivs vertraut machen wollen. In erster Linie soll dieses Buch über die Dienstleistungen des Triester Staatsarchivs informieren, nicht nur im Rahmen von geschichtlichen Nachforschungen, sondern auch bei Interesse aus kulturellen, rechtlichen, verwaltungstechnischen oder rein bürokratischen Beweggründen. Abschließend werden in diesem Buch unter Angabe der Themen, für die das größte Interesse besteht, die Archivalienbestände dieses Staatsarchivs beschrieben.

Das Staatsarchiv von Triest

Unter österreichischer Hoheit gab es in Triest zu keiner Zeit eine Einrichtung, die in etwa mit einem modernen Staatsarchiv vergleichbar gewesen wäre: jedes Amt bzw. jede Behörde mit ähnlichem Aufgabenbereich war für die Aufbewahrung der jeweiligen Akten zuständig. Bedingt durch das Fehlen einer derartigen Einrichtung wurden Anfang des 20. Jahrhunderts alle Regierungsunterlagen des Küstenlandes aus den Jahren vor 1814 nach Wien gebracht. Auch während des Ersten Weltkriegs wurde Archivmaterial abtransportiert, da die Front zeitweise gefährlich nah an der Stadt verlief. Unwiederbringlich verloren gingen einige wenige Archivbestände in den Tagen der Zwischenherrschaft Ende Oktober und Anfang November 1918, als in der Stadt noch ein Machtyakuum herrschte.

Die neuen italienischen Staatsbehörden, welche die österreichischen ablösten, setzten sich entschieden für die Rettung und Sicherung der Triester

Archivbestände ein. Bereits 1919 wurde Felice Perroni nach Triest entsandt, der als erfahrener Verwaltungsbeamter der Staatsarchive von vorn herein darauf drängte, dass das Archivmaterial der Stadt, das ihr herkunftsmäßig auch zustand, wieder herangeschafft wurde.

Im ursprünglichen Statthaltereiratsgebäude in der Via XXX Ottobre wurden 1920 die Büros und Archivialdepots eingerichtet. Dort trafen dann auch schon bald Akten aus Wien und Graz ein, was der italienischen Kommission für die Rückführung von Archivalien zu verdanken ist. Auf der Grundlage einer Vereinbarung zwischen Italien und Jugoslawien kehrten Mitte der 20er Jahre auch die in Laibach aufbewahrten Bestände zurück nach Triest. Besetzt wurden die Büros des - mit königlichem Erlass Nr. 1630 vom 13. August 1926 -gesetzlich eingerichteten Staatsarchivs Triest mit den Beamten der ehemaligen österreichischen Verwaltung. Erster Archivdirektor war Perroni selbst. Besonders in den 30er Jahren erfolgten regelmäßig umfassende Überstellungen von Dokumentation aus der Zeit der österreichischen Herrschaft durch Verwaltungs-, Finanz- und Gerichtsbehörden.

Begrenzt waren die Schäden und Verluste durch Auswirkungen des Zweiten Weltkriegs. Erst 1961 wurden einige Bestände - darunter einige sehr wichtige - endgültig aus dem Triester Staatsarchiv entfernt, so zum Beispiel das Archiv des Guberniums der Illyrischen Provinzen zu Laibach. Heute befindet sich dieser wichtige Fond - von dem vor der Übergabe durch das Fotoreproduktionslabor eine fotografische Kopie angefertigt wurde - im Arhiv Republike Slovenije in Laibach. In jeder Hinsicht neu belebt wurde das Triester Staatsarchiv dank des tatkräftigen Einsatzes durch seinen Leiter Ugo Tucci in den 60er Jahren. So wurden unter anderem Neuordnungs- und Inventarmaßnahmen vorgenommen, wobei Aktenbestände von Regierungsbehörden im Vordergrund standen, und in der Via La Marmora entstand ein neues Archivgebäude, das 1970 eröffnet wurde.

Während der letzten dreißig Jahre hat sich das Staatsarchiv Triest gleichermaßen auf interne als auch auf externe Aufgabenbereiche konzentriert, zum Beispiel die Bereitstellung von Konsultationshilfsmitteln, um gerade für Forschungszwecke eine bessere Nutzung der im Laufe der Zeit erworbenen Archiv- und Buchbestände gewährleisten zu können.

Leistungsangebot

Erweitert werden die Bestände des Staatsarchivs durch:

- Abgabe der Akten durch Gerichts- und staatlichen Verwaltungsbehörden, die bereits seit vierzig Jahren erledigt sind; der Musterlisten und militäri-

schen Personalbogen (von Militärkommandos und Musterungsämtern), siebzig Jahren nach dem betreffenden Jahrgang; der Archive von Notariatskontoren, die seit hundert Jahren ihre Tätigkeit eingestellt haben; der Archive von seither aufgehobenen staatlichen Behörden und aufgelösten öffentlichen Einrichtungen;

- *Hinterlegung* von historischen Archiven durch öffentliche Einrichtungen und Privatleute, um bei vorübergehenden Schwierigkeiten eine sachgerechte Aufbewahrung und Nutzung der Archivalien zu gewährleisten;
- Erwerb von Archiven besonderen Interesses durch den Staat;
- Schenkungen und Nachlässe, für die auch Steuervorteile vorgesehen sind. Aufgabe der Staatsarchive ist es, die erworbenen Archivalien zu katalogisieren und einer wissenschaftlichen Auswertung zugänglich zu machen.

Der eigentliche Zweck, den die Archivare mit ihrer Tätigkeit um die ihnen anvertrauten Bestände verfolgen, ist der, dem interessierten Publikum die besten Zugangsmöglichkeiten zum Dokumentenbestand zu verschaffen. Der unmittelbare Kontakt zwischen Archivfonds und Publikum findet im **Benutzersaal** des Staatsarchivs statt, wo den Besuchern die Inventare der verschiedenen Archivbestände zur Verfügung stehen.

Den Besuchern wird unentgeltlich Zugang zum Benutzersaal gewährt; nur ein Formular ist auszufüllen und unter Vorlage eines amtlichen Lichtbildausweises abzugeben. Unterschiede bestehen weder zwischen Besuchern mit akademischer Vorbildung und reinen Amateurforschern noch zwischen italienischen und ausländischen Fachleuten; letztere zählen übrigens zu den besonders häufigen Besuchern des Triester Staatsarchivs.

Grundsätzlich sind alle in Staatsarchiven aufbewahrte Urkunden frei einsichtbar. Ausnahmen sind gesetzlich geregelt: so zum Beispiel einige Kategorien von Dokumenten, besonders die, bei denen die Publizität die Privatsphäre von Einzelpersonen einschränken könnte. Solche Unterlagen können erst 70 Jahre nach deren Ausfertigungsdatum öffentlich eingesehen werden. Zu Forschungszwecken kann vom Innenministerium eine Sondergenehmigung erwirkt werden, um solches Material einsehen zu können, wobei die deontologischen Vorschriften für Archivare und Forscher zu berücksichtigen sind. Das Staatsarchiv unternimmt auf Anfrage auch Nachforschungen nach Unterlagen, die aus rechtlichen oder verwaltungstechnischen Gründen erforderlich sein mögen, und liefert beglaubigte Abschriften davon.

Das dem Triester Staatsarchiv angeschlossene **Fotoreproduktionslabor** übt eine zweifache Funktion aus: einerseits deckt es archivinterne Anforderungen durch die Bereitstellung von Sicherheits-, Konsultations-, Ersatz- und Ergänzungskopien, andererseits hingegen erbringt es auch

Leistungen auf Anfrage der Besucher.

Eben wegen der starken Nachfrage nach hochwertigen Farbkopien und der ständigen Einsichtnahme der *Mappen* des *Franziszeischen Katasters* wurde ein Digitalisierungsprojekt in die Wege geleitet, bei dem diese Mappen verschiedenartig (CD-Rom, Disketten, Farb- und Schwarz-Weiß-Drucke bis einschließlich Format A0) wiedergegeben werden können, ohne auf das Original zurückgreifen zu müssen. Die Mappen können außerdem durch den Besucher am Bildschirm eingesehen werden, dank einer einfach zu handhabenden Verwaltungssoftware, die dennoch so strukturiert ist, dass sie auch strikten archivarischen Anforderungen genügt.

Das Ziel, das die Staatsarchive mit Hilfe **rechnergestützter Technik** verfolgen, ist, allen Benutzern On-Line-Recherchen zu ermöglichen, also nicht das Originaldokument zur Einsicht bereitstellen zu müssen, sondern dessen digitalisiertes Abbild, sowie die Einrichtung einer *Datenbank*, deren Daten übers Internet abgerufen werden können, usw.

Das Ministerium für Kulturgüter und Kulturtätigkeiten hat sich dazu verpflichtet, den Besuchern die Möglichkeit zu bieten, ihre Anfrage per Internet on-line an das Archiv zu richten. Dazu wurde die Website http://www.archivi.beniculturali.it eingerichtet, auf der - neben Aktualisierungen über die Gesetzgebung im Archivwesen, die Struktur der Generaldirektion für Archive, laufenden kulturellen Initiativen und Veranstaltungen - auch Seiten für die einzelnen Archive vorhanden sind; hier finden sich neben allgemeinen Angaben (Öffnungszeiten, zusätzlich angebotene Dienstleistungen, Anschrift, Telefon- und Faxnummer, e-mail-Adresse) auch Details über die aufbewahrten Dokumente, die Schulen für Archivwesen, Paläographie und Urkundenlehre, Fotorepro-Labors, Bibliotheken und vieles mehr.

Ein spezifisches Ziel ist die Schaffung eines virtuellen Benutzersaals, der von jedem mit dem Internet verbundenen Rechner aus erreichbar sein soll. Dadurch sollen Informationen zu den angebotenen Leistungen der Archive abgerufen werden können, Dienstleistungen on-line verfügbar sein sowie ein Zugriff auf Informationen zu den aufbewahrten Archivsammlungen möglich gemacht werden.

Ein sehr wichtiges Hilfsmittel für die Arbeit der Archivare und die den Benutzersaal des Triester Staatsarchivs aufsuchenden Wissenschaftler ist die **Bibliothek**, die zurzeit über 22.000 Bände umfasst, darunter auch einige Drucke aus dem 16. Jahrhundert, 1.044 Zeitschriften (16.225 Jahrgänge), sowie auf Bild- und Tonträgern oder elektromagnetisch gespeichertes Material.

Fachgebiete der Bibliothek sind Rechtsgeschichte und Geschichte der Institutionen, österreichische und italienische Rechts- und

Verwaltungsordnung, sowie selbstverständlich das Archivwesen, Paläographie, Urkundenlehre und andere geschichtliche Hilfswissenschaften. Der Katalog der Bibliothek ist zu einem wesentlichen Teil bereits digitalisiert und kann auch per Internet abgerufen werden. Hierzu stehen sowohl die Website www.newton.it/webif/home.htm zur Verfügung wie auch die Seiten über das Archiv in Triest auf der Website www.archivi.beniculturali.it. Die Bände selbst können ausschließlich im Benutzersaal eingesehen werden; eine Entlehnung außer Haus ist nicht möglich.

An einigen italienischen Archiven werden an der Schule für Archivwesen, Paläographie und Urkundenlehre bereits seit dem 19. Jahrhundert Archivbeamte ausgebildet, doch ist sie nicht nur diesen vorbehalten, sondern auch allen an Archivpflege Interessierten zugänglich. Die Triester Schule hat 1967 ihren Unterricht aufgenommen. Zu den wesentlichen Lehrfächern gehören das Archivwesen mit seinen verschiedenen Unterteilungen (allgemeines und speziales, Technik und Archivrecht), lateinische Paläographie (Schriftentwicklung, Lese- und Transkriptionstechniken unter besonderer Berücksichtigung der Dokumente aus dem Gebiet an der oberen Adria), Urkundenlehre (allgemeine, spezielle, zeitgenössische) sowie Geschichte der regionalen Verwaltungsbehörden vom Mittelalter bis ins 20. Jahrhundert, Chronologie und Metrologie, Wappenkunde, Geschichte der Miniatur, Numismatik und Siegelkunde und - seit Kurzem - auch Grundwissen zum Datenbankwesen. Der Unterricht findet im Konferenzsaal und im Lehrsaal des Staatsarchivs statt. Für den zweijährigen Kurs ist eine Anwesenheitspflicht für 5/6 der Unterrichtsstunden vorgeschrieben. Am Ende steht eine Abschlussprüfung, die aus zwei schriftlichen Arbeiten - Aufsatz über das Archivwesen und Transkription eines Dokuments mit paläographischer und diplomatischer Besprechung - und einer mündlichen Prüfung besteht.

Zulassungsvoraussetzung ist das Abitur sowie das Bestehen einer Aufnahmeprüfung in Latein. Höchstens 50 Teilnehmer können pro Kurs zugelassen werden. Wer bereits an einer Hochschulfakultät Prüfungen in Archivwesen, Paläographie und Urkundenlehre abgelegt hat, wird sofort zum zweiten Jahr zugelassen. Personen, die sich für die Unterrichtsfächer interessieren, aber die Zulassungsvoraussetzungen nicht erfüllen, können als Hörer am Kurs teilnehmen. Das Diplom in Archivwesen, Paläographie und Urkundenlehre erhalten die Teilnehmer nach erfolgreichem Bestehen der Abschlussprüfung; es gilt als anerkannter Lehrabschluss.

Die Schulen für Archivwesen, Paläographie und Urkundenlehre sollen in Italien in nächster Zeit durch den Gesetzgeber reformiert werden. Zwei verschiedene Kurse - beide über zwei Jahre - sollen angeboten werden: einer für Abiturienten (Archivwesen vornehmlich ausgerichtet auf Fragen

der laufenden Archivalienverwaltung, unter besonderer Berücksichtigung der digitalen Archivierung), und für Akademiker ein Fachkurs im Archivkunde, der seinerseits unterteilt ist in die Themenbereiche Mittelalter mit Moderne und zeitgenössisches Archivwesen.

Zu den Förderungs- und Lehrtätigkeiten des Staatsarchivs gehören neben der eben beschriebenen Schule auch Führungen durch die Bestände, die von Vorträgen zu spezifischen Themen unterstützt werden, dokumentarische Recherchen durch Schulklassen unter der Leitung der Klassenlehrer, Fortund Weiterbildungskurse für das mit der Pflege der Archivbestände betraute Personal, Tagungen, Ausstellungen und Veröffentlichungen, die meist in Zusammenarbeit mit anderen kulturellen Einrichtungen erfolgen.

Internationale Beziehungen

In Anbetracht der besonderen geographischen Lage der Stadt Triest - am Schnittpunkt der Einflussbereiche aus Italien, dem Donaugebiet und dem Balkan - und der Art der verwahrten Dokumentenbestände - Beleg für die seit Jahrhunderten bestehende enge Beziehung der Stadt zu weiten Teilen Mitteleuropas und der Adria-Küste - bemüht sich die Leitung des Triester Staatsarchivs um gutnachbarliche Beziehungen und gegenseitige Zusammenarbeit mit ausländischen öffentlichen Archiven, besonders in den unmittelbaren Nachbarländern, an die Friaul-Julisch Venetien grenzt. Schon in den 70er Jahren haben Studienaufenthalte von Mitarbeitern des Triester Staatsarchivs in Wien - zur Auffindung und sachgerechten Erschließung der sich in den Wiener Staatsarchiven befindlichen Aktenbestände von österreichischen Zentralämtern über das Gebiet um Triest und Julisch Venetien im allgemeinen - im wesentlichen zur Kenntnis der Bestände beigetragen und wichtige Anstöße für weiterführende Studien geliefert. In den 80er Jahren entstand so ein dichtes und auch heute noch reges Netz von Kontakten zwischen dem Staatsarchiv in Triest und den Staats- bzw. Landesarchiven in Österreich, Slowenien, Kroatien und Deutschland.

Zu den konkreten Resultaten im wissenschaftlichen Verlagsbereich zählt der 1988 veröffentlichte dreisprachige Band (deutsch, slowenisch, italienisch) zur Geschichte der Verwaltungsstruktur in den innerösterreichischen Ländern, die vom 16. bis zum 18. Jahrhundert unter Habsburger Herrschaft standen und das heutige Hinterland der Städte Triest, Görz, Klagenfurt, Graz und Laibach umfassten. 1995 erschien ein Glossar zur geschichtlichen Landeskunde mit der in Innerösterreich auf Institutionsund Verwaltungsebene gebräuchlichen Terminologie in den Sprachen Slowenisch, Deutsch und Italienisch. Regelmäßig veröffentlichen Triester

Archivare in der Fachzeitschrift "Atlanti", die vom Institut für Archivwissenschaft in Maribor in Slowenien herausgegeben wird. Außerdem entleiht das Staatsarchiv Triest Schriftgut für dokumentarische Ausstellungen im Ausland oder organisiert in Eigenregie solche Ausstellungen wie 2001 in Prag.

Auch die hervorragenden technischen Leistungen des modern ausgestatteten Fotoreproduktionslabors des Staatsarchivs haben zu einem regen Austausch mit Archivbeamten aus den Nachbarländern beigetragen.

Archivhestände

Obwohl die älteste aufbewahrte Schrift aus dem Jahre 1209 stammt, besteht für die Archivalienbestände im Staatsarchiv Triest erst ab Mitte des 18. Jahrhunderts - als sich der Hafen entwickelte und die moderne Stadt entstand - eine Kontinuität. Triest war damals Hauptstadt des österreichischen Kronlandes Küstenland, wodurch eine vielfach gegliederte Verwaltungsstruktur entstand. Die Archivbestände spiegeln im wesentlichen die Tätigkeit der örtlichen Verwaltungsbehörden wider: kennzeichnend ist dabei, dass die österreichische Rechtsordnung bis nach Ende des Ersten Weltkriegs in Kraft blieb; die späteren Unterlagen der Alliierten Militärregierung stellen eine weitere Besonderheit dar. Geographisch gesehen beziehen sich die Dokumente auf das Gebiet, das früher von Triest aus verwaltet wurde: die Gegend um Görz, Karst und Istrien. Teile dieser Region liegen heute im Hoheitsgebiet der Republiken Slowenien und Kroatien, womit auch das besondere Interesse an den Beständen des Triester Staatsarchivs erklärt ist, das Geschichtswissenschaftler dieser beiden Länder mit Kollegen aus Österreich teilen. Aufgrund der Mehrsprachigkeit in der Umgebung und der jahrhundertelangen engen Verbindung zur Habsburgermonarchie besitzt das Staatsarchiv umfangreiche Schriftgutsammlungen in deutscher Sprache, während ab Mitte des 19. Jahrhunderts vermehrt auf slowenisch und kroatisch abgefasste Urkunden anzutreffen sind.

Zu den ältesten Beständen des Triester Staatsarchivs gehören die Urkundensammlungen einiger Patrizierfamilien, die in der Umgebung **Lehensherrschaften** unterhielten und auch in der Stadt selbst politisch eine gewichtige Rolle spielten. Im allgemeinen handelt es sich bei den Dokumenten in diesen Beständen um öffentliche Amtshandlungen, die diese Adelsfamilien ausübten - Landesverwaltung und Rechtsprechung - als auch die Vermögensverwaltung des Familienbesitzes. Das umfangreichste Adelsfamilienarchiv im Besitz des Triester Staatsarchivs ist

zweifellos das der *Thurn und Taxis*: es umfasst Urkunden von 1281 bis ins 20. Jahrhundert, die bis zum Erwerb durch den italienischen Staat im Schloss von Duino verwahrt wurden.

Was den Beständen im Staatsarchiv Triest für geschichtliche Nachforschungen besonderen Wert verleiht, ist die wesentliche Vollständigkeit der Archivalienreihen, die auf die **staatlichen Verwaltungsbehörden** zurückgehen, die ab Mitte des 18. Jahrhunderts das öffentliche Leben von Stadt und Umgebung prägten.

Der Fond der *Kommerzienintendanz* (1748-1776) liefert ein klares Bild des umfangreichen Kompetenzbereichs dieses Amts. In dieser Sammlung befinden sich zum Teil auch einige Urkunden der ersten Intendanz, die Karl VI. eingerichtet hatte, sowie noch älteres Schriftgut aus der Zeit des kaiserlichen Hauptmanns zu Triest. Die Kommerzienintendanz war für die Gebiete Aquileia, Triest und Umgebung, Fiume und das kroatische Küstenland bis nach Karlobag zuständig.

1776 wurde sie aufgelöst. An ihre Stelle trat das k.k. Gubernium des Küstenlandes mit Sitz in Triest, das bis 1809 bestehen blieb. Für lange Zeit war der Kompetenzbereich dieses neuen Amtes auf die Stadt Triest und Umgebung beschränkt. Die französische Besetzung Triests zur Zeit Napoleons ist durch einige, dem k.k. Guberniumsfond angefügte Dokumente belegt, die aus dem französischen Konsulat (1806-1809) und der Intendanz von Istrien in Triest (1809-1813) stammen.

Am 1. November 1814, nachdem Triest wieder in den Kreis der österreichischen Kronländer aufgenommen worden war, wurde in der Stadt wieder ein Küstenländisches Gubernium eingerichtet, das sich auf die Gebiete Görz und Gradiska, Triest und Istrien erstreckte. Dieser umfangreiche Archivalienbestand umfasst die Jahre 1814 bis 1850. Die Aufstände 1848 und die Verkündung der österreichischen Verfassung führten in den wichtigsten Ländern zur Schaffung einer neuen Regierungsbehörde, der kaiserlichen Statthalterei. Die Bestandsgruppe der Küstenländischen Statthalterei (mit Urkunden von 1850 bis 1918) belegt die überaus weitreichenden Regierungs- und Kontrollgewalten, die diese Behörde ausübte.

Nach dem Zusammenbruch des Habsburgerreiches 1918 und dem Waffenstillstand ging 1919 die Regierungsgewalt von der italienischen Militärmacht an zivile Behörden über. Der Militärgouverneur von Triest wurde ersetzt durch einen Generalzivilkommissar für Julisch Venetien. Das Archiv des Gouvernements (Governatorato) und des anschließenden Generalzivilkommissariats (Commissariato generale civile) umfasst die Jahre 1919 bis 1922.

Nach 1922 entstand in Julisch Venetien ein straff organisiertes, zentralistisch strukturiertes Verwaltungssystem: an die Stelle der bislang existierenden

Übergangsorgane traten Präfekturen. Den Präfekten wurde die Überwachung und Koordinierung sämtlicher Verwaltungshandlungen in der Provinz übertragen. Belegt wird dieser Umstand durch die Aktensammlung der *Präfektur Triest*, die sich im Besitz des Staatsarchiv befindet und seit 1923 ständig erweitert wird.

Nach dem Waffenstillstand am 8. September 1943 wurde ganz Julisch Venetien von deutschen Truppen besetzt. Von den Dokumenten der deutschen Besatzungsmacht ist nichts in der Stadt erhalten. Ähnliches gilt für die Dokumente der jugoslawischen Militärmacht, die von Mai bis Juni 1945 die Stadt besetzt hielt.

Mit dem Abkommen von Belgrad vom 9. Juni 1945 wurde in Triest eine Alliierte Militärregierung für die so genannte Zone A von Julisch Venetien ausgerufen; die angrenzende Zone B wurde unter jugoslawischer Militärverwaltung belassen. Am 5. Oktober 1954 wurde durch das Memorandum von London die Militärregierung in beiden Zonen beendet und die Regierungsgewalt für Zone A Italien und für Zone B Jugoslawien übertragen. Nur ein kleiner Teil der von 1945 bis 1954 durch die Alliierte Militärregierung (Governo militare alleato) entstandenen Dokumente ist in Triest geblieben und befindet sich nun im Staatsarchiv. Die Bestände für die Jahre nach dem Zweiten Weltkrieg beschränken sich hauptsächlich auf die Aktensammlungen der Präfektur und des Regierungskommissariats (Commissariato del governo).

Das Archiv der österreichischen *Polizeidirektion* in Triest reicht von 1814 bis 1918. Die **Polizei** war in der Stadt und der unmittelbaren Umgebung für öffentliche Ordnung und Staatssicherheit zuständig. Sehr wenig ist vom Archiv der *Quästur* von Triest zwischen den beiden Weltkriegen erhalten geblieben; der Großteil ging 1945 verloren. Dagegen ist der Aktenstand nach dem Zweiten Weltkrieg vollständig vorhanden.

Die Akten der **Justizv**erwaltung sind wohl die umfangreichsten, die das Staatsarchiv Triest überhaupt besitzt. Obwohl zum Teil nicht ganz vollständig, werden die Aktensammlungen aller Gerichte aufbewahrt, die seit Mitte des 18. Jahrhunderts in Triest tätig sind. Alle gerichtlichen Bestände bestehen aus zivil- und strafrechtlichen Verhandlungsakten der verschiedenen Zuständigkeitsbereiche.

Die Triester **Notariatsbestände** sind im Vergleich zu denen der meisten anderen Staatsarchive in Italien relativ jung (1638-1927). Die umfangreichste und älteste Sammlung notarieller Urkunden vor Ort befindet sich im Städtischen Archiv von Triest.

Wichtigste Forschungsquelle für die Geschichte von Handel und

Wirtschaft im modernen Triest sind die Unterlagen der *Deputation der Handelsbörse und Handels- und Gewerbekammer* (1750-1960). Die erste Geschäftsordnung der Triester Börse geht auf das Jahr 1755 zurück; ab 1780 wählten die Kaufleute eine Deputation, die mit Exekutivaufgaben betraut war. Der Handelsbörse angehören konnten zwar nur Großhändler, doch stand sie Kaufleuten aller Religionen aus allen Ländern offen. Mit der Zeit erwarb die Börse eine Art öffentliche Macht und nahm sogar wirtschaftspolitische Aufgaben wahr: so kam es, dass die Deputation der Börse im Auftrag der Stadt eine Gesandtschaft nach Wien entsandte. Seit 1850 umfasst das Archiv hauptsächlich die Akten der Handelskammer, die wie in allen anderen österreichischen Ländern damals auch in Triest eingerichtet wurde.

Recherchen zu Handel und Wirtschaft können auch an Hand des Bestandes des Merkantil- und Wechselgerichts und Seekonsulats bzw. des späteren See- und Handelsgerichts (1781-1923) angestellt werden. Dieses Gericht war nicht nur für die Handelsordnung zuständig, sondern auch für die Protokollierungen der Grossisten auf dem Triester Markt und regelte bei Todesfällen deren Nachlass. Für die Wirtschaftsgeschichte ergiebig sind neben den Beständen der genannten Regierungsbehörden auch die der Finanz- und Steuerämter. In diesem Zusammenhang sei auch auf den Archivbestand vom Montanwerk Raibl (18.-20. Jh.) im Gemeindegebiet von Tarvis verwiesen, der reichhaltiges Material bietet. Eng verbunden mit der Entwicklung der Handelsschifffahrt war die Piraterie, die auch in der nördlichen Adria den wirtschaftlichen Wohlstand stark beeinträchtigte. Da von 1798 bis 1799 regelrecht Jagd auf kaiserliche Schiffe gemacht wurde, wurde eine Kommission zur Erstattung der durch die Barbaresken verursachten Schäden eingerichtet, deren Aktenbestand erhalten ist. Für die Wirtschaft überaus wichtig war die Zentralseebehörde, später Seebehörde in Triest (1850-1923). Ihr oblag die Leitung und Überwachung aller mit Handelsschifffahrt und Seesanitätsdienst zusammenhängenden Angelegenheiten an der gesamten Adriakiiste von der Po-Miindung bis zur Boka Kotorska.

Von großem Interesse ist auch die Dokumentensammlung der *Handels-und Seefahrtsakademie* (1816-1923), an der Kaufleute, Seeleute und Schiffsbauer ausgebildet wurden. Hinsichtlich der Schiffsindustrie ist der Bestandsfond der Schiffswerft *Arsenale San Marco* (19.-20. Jh.) zu erwähnen, der interessante Angaben zur Personalentwicklung in Werften liefert und Aufschluss über Konstruktionstechniken im Schiff- und Anlagenbau sowie Unternehmenspolitik gibt.

Mitte des 19. Jahrhunderts sollte den Bereichen Landwirtschaft und Forsten durch die Schaffung eigener Verwaltungsorgane ein gewisses Maß an Selbständigkeit eingeräumt werden. Dazu gehörte das Landesforstinspektorat, das 1869 eingerichtet wurde und bis 1921 existierte,

und dessen Aktensammlung im Staatsarchiv Triest aufbewahrt wird. Ebenso aufbewahrt werden die Unterlagen der Aufforstungskommission für das Karstgebiet der Stadt Triest, die von 1882 bis 1926 bestand, sowie des Forstabteilungsinspektorats (Ispettorato ripartimentale delle foreste, 1945-1965). Ähnlich strukturiert, aber auf Landwirtschaft und Viehzucht ausgerichtet ist der Archivbestand des Landeskulturinspektorats (Ispettorato provinciale dell'agricoltura). Die Sammlung umfasst die Jahre nach dem Ersten Weltkrieg (1924) bis 1971. In Bezug auf die Nutzung der natürlichen Ressourcen in der Triester Umgebung ist noch die im Staatsarchiv erhaltene Dokumentation der Jahre 1938 bis 1971 des Gebietskonsortiums zum Schutz der Seefischerei zu nennen (Consorzio territoriale per la tutela della pesca).

In Triest und in den Teilen Italiens, die vor dem Ersten Weltkrieg unter österreichischer Herrschaft standen, gilt nach wie vor das **Grundbuch**, in das die Eigentumsrechte an Liegenschaften und Immobilien eingetragen werden. Das antike Grundbuch von Triest umfasst Urkunden und Register von 1773 (Jahr der Einrichtung durch Kaiserin Maria Theresia) bis 1945.

Der Kataster wurde 1817 in Triest durch eine Maßnahme eingeführt, auf deren Grundlage in ganz Österreich alle Immobilien und deren steuerliche Rendite erfasst wurden. Die wertvollste Bestandsgruppe im Besitz des Staatsarchivs Triest sind die Anlegungsunterlagen des *Katasters* mit Vermessungs- und Schätzungsakten, Originalmappen und diesbezüglichen Aktualisierungen. Die Dokumentation umfasst das gesamte Österreichische Küstenland, das spätere Julisch Venetien. Die Mappen sind die ältesten geometrischen Darstellungen dieses Gebiets in großem Maßstab.

Unter den Archivalienbeständen mit Entwürfen für öffentliche Bauten ist der Fond der Baudirektion des Küstenlandes wohl der bedeutendste. Dieses Amt bestand von 1754 bis 1862, also zu einer Zeit, als städte- und straßenbauliche Maßnahmen in diesem Gebiet stark vorangetrieben wurden. Das Planarchiv der Baudirektion enthält ca. 1.000 Entwürfe und Werkpläne: dabei sind Wasser- und Straßenbauprojekte ebenso vertreten wie öffentliches und privates Bauwesen. Fachlich wesentlich spezialisierter ist das Material, das den Fond des Projektierungsbüros für die Wasserversorgung des Karsts und der Stadt Triest ausmacht: hier handelt es sich um detaillierte Pläne für einer Reihe von Wasserleitungen, die Stadt und Umgebung mit Trinkwasser versorgen sollten. Die Unterlagen umfassen die Jahre 1845 bis 1918.

Das Staatsarchiv Triest besitzt ein ziemlich umfangreiches

Dokumentationsmaterial zum Thema **Schulausbildung.** Es handelt sich dabei um Schulakten und Unterlagen der für diesen Bereich zuständigen Verwaltungsbehörden. Zu den Schulbeständen gehören Dokumente von Volksschulen seit dem Jahr 1842, darunter Klassenregister, Briefwechsel, Sitzungsprotokolle, Schulchroniken. Der Fond *Schulen des Küstenlandes* umfasst Archivmaterial der staatlichen Schulen mit deutscher Unterrichtssprache, die von 1842 bis 1919 Bestand hatten. In jüngster Zeit wurden auch Archive verschiedener Gymnasien und anderer höherer Schulen der Stadt erworben. Zu den Beständen der Verwaltungsbehörden zählen die Aktensammlungen des *Landesschulrats* (1869-1906) und der späteren Schulaufsichtsbehörde (*Provveditorato agli studi*, 1919-1975).

Die Archivbestände der Vereinigten Krankenhäuser von Triest (1770-1958) und der in jüngerer Zeit entstandenen Psychiatrischen Heilanstalt (1841-1983) stellen eine reichhaltige Quelle für Recherchen zum Thema Gesundheitswesen dar. Das Material der Krankenhäuser bietet überdies einen interessanten Einblick in die Fürsorge für Waisen- und Findelkinder. Auch im Staatsarchiv Triest verwahrt werden Archive von anderen Wohlfahrts- und Fürsorgeeinrichtungen.

Wie in jedem anderen Staatsarchiv auch, so werden auch in Triest die Musterungsblätter und Wehrdienstunterlagen des italienischen Heers aufbewahrt. Zurzeit umfasst diese Dokumentation die Jahrgänge 1866 bis 1925. Eine Besonderheit stellen allerdings die Archivbestände verschiedener österreichischer Militärdienststellen dar. Die Unterlagen des Militärstations- und Platzkommandos (1840-1918) liefern Erkenntnisse über die Beziehungen zwischen militärischen und zivilen Einrichtungen im österreichischen Triest. Die Akten von 1874 bis 1918 des Landesgendarmeriekommandos betreffen vornehmlich Fragen der Personalverwaltung. Persönliche Angelegenheiten von österreichischen Soldaten und Matrosen, die aus Julisch Venetien stammten, sind in der Reihe Wehrdienstunterlagen der k.u.k. österreichisch- ungarischen Armee zusammenfasst; sie betreffen in etwa die Jahrgänge 1860 bis 1900. Das Archivmaterial über die Österreichischen Militärgerichte besteht aus Hunderten von Prozessakten über die - während des Ersten Weltkriegs in Triest und entlang des Frontverlaufs auf dem Karst und am Isonzo stattgefundenen - Gerichtsverhandlungen des österreichisch-ungarischen Heers. Angeklagt waren Soldaten und Zivilpersonen aus der Umgebung, die sich sowohl wegen militärischer Straftaten zu verantworten hatten als auch wegen Gemeinvergehen, denn auf Grund der Kriegszeiten war die Militärjustiz auch für diese Angelegenheiten zuständig.

Državni arhiv Trst (Povzetek)

Državni arhiv v Trstu je v Ulici La Marmora 17 in je dosegljiv z avtobusom št. 18, ki odpotu je z Borznega trga, z avtobusom št. 22 z glavne železniške posta je ali z avtobusom št. 11 s Trga Tommaseo; arbiv ima tudi lastno parkirišče.

Čitalnica je odprta z naslednjim urnikom:

ob ponedeljkih in četrtkih od 8.30 do 18.00 ure; ob torkih, sredah in petkih od 8.30 do 14.30 ure; ob sobotah od 8.30 do 13.30.

Tajništvo je odprto z naslednjim urnikom:

ob ponedeljkih in četrtkih od 9.00 do 13.00 in od 14.00 do 18.00 ure; ob torkih, sredah in petkih od 9.00 do 13.00 ure; ob sobotah od 9.00 do 12.00 ure.

Stiki: tel. 040390020/040947251; fax 040394461; E-mail

as.trieste@interbusiness.it

Spletna stran: www.archivi.beniculturali.it

Direktor: Ugo Cova

Zavod razpolaga z 19.748 metri polic, kjer je razporejeno dokumentarno gradivo, ki obsega približno 104.500 arhivskih enot, poleg tega še 295 pergamentov, 31.204 kart in risb, 21 žigov in pečatov, 1.025 videokaset, 1.000 fotografij.

Državni arhiv

Državni arhivi hranijo v kulturne namene in zaradi pravnega jamstva dokumentarno gradivo, v glavnem na papirnati podlagi, ki so ga ustvarili uradi, ustanove, pravne in fizične osebe pri opravljanju svojih specifičnih funkcij. Gre za arhivske fonde, ki so nastali pri poslovanju državnih uradov, pa tudi za arhive, prevzete iz raznih razlogov od drugih javnih in zasebnih ustanov ter posameznikov.

Ti dokumenti se kot neposredni in verodostojni viri informacij ponujajo tudi zgodovinskemu raziskovanju, sa j izpriču je jo delovanje oseb in organov, ki so v okviru svojih profesionalnih in administrativnih vlog ude janjali juridične, politične, patrimonialne in mnoge druge kompetence v odnosu do najrazličnejših subjektov in aspektov zasebnega ter javnega življenja. Poleg hranjenja vsak državni arhiv tudi konkretno varuje arhivsko gradivo, ki obstaja v njegovi pokrajini, tako da nadzoruje pravilno hranjenje v uradih, kjer nastaja, in skrbi nato za prevzem gradiva v svoje depoje. Temu namenu služi jo Nadzorne komisije, ki nadzirajo arhive vseh državnih uradov v tržaški pokrajini.

V obdobju od leta 1981 do 1994 je Ministrstvo za kulturne in ambientalne dobrine objavilo v štirih zvezkih Splošni vodnik italijanskih državnih arhivov (Guida generale degli Archivi di Stato italiani). Publikaci ja vsebuje v shematični sosledici sintetične strokovne opise vsega gradiva, ki

ga hranijo državni arhivi v Italiji. Predstavitev Državnega arhiva v Trstu najdemo v 4. zvezku vodnika (str. 755-798) in predstavlja neobhodno potreben pripomoček za konzultacijo gradiva, ki ga hrani ta zavod. Dokumentarno gradivo, ki je v njem opisano, sega do začetka osemdesetih let 20. stoletia.

Splošni vodnik pa je nekoliko tog instrument, ki predpostavlja določeno upravno-zgodovinsko znanje s strani tistega, ki se ga želi posluževati; ta brošura pa bi rada na bolj prilagodljiv in dostopnejši način omogočila pristop uporabnika, ki se celo prvič približa arhivskemu gradivu, sai je hranjeno gradivo tipološko in vsebinsko zelo raznoliko. Z njo smo želeli predstaviti v prvi vrsti storitve, ki jih Državni arhiv v Trstu lahko nudi javnosti, torej uporabnikom, ki se obrnejo nanj ne le iz zgodovinsko-raziskovalnih namenov, ampak tudi zaradi drugačnih razlogov, tako kulturnega kot pravnega in birokratskega značaja. Po drugi strani pa smo želeli na kratko opisati dokumentarno in kulturno dediščino tega državnega arhiva, z naglasom na poljudno zanimivejših področijh.

Državni arhiv v Trstu

Pod avstrijsko oblastjo Trst ni imel arhivskega zavoda, ki bi se ga lahko primerjalo z državnimi arhivi naše dobe. Vsak urad ali skupina uradov s sorodnimi pristojnostmi je pač hranil arhiv, ki je nastajal v njegovem okviru. Pogrešanje take ustanove je bil razlog, da so v prvih letih 20. stoletja vse deželne vladne akte Avstrijskega primorja izpred leta 1814 prenesli na Dunaj. Del arhivov so nato premaknili v varnejše kraje med prvo svetovno vojno, ko je mestu pretila bližina fronte. V kratkem medvladju od konca oktobra do začetka novembra 1918. leta, ko v mestu ni bilo prave ustoličene oblasti, je prišlo do sicer omejenega uničenja in porazgubitve arhivskih dokumentov.

Nove italijanske oblasti, ki so nadomestile avstrijske, so pokazale takojšnjo zavzetost za vrnitev in zbiranje tržaške arhivske dokumentacije. To delo se je začelo že leta 1919, ko je bil poslan v Trst Felice Perroni, izkušen funkcionar Uprave državnih arhivov in prepričan zagovornik vračanja arhivskega gradiva, ki je po načelu izvora pripadalo temu mestu.

Leta 1920 so bili v starem sedežu Deželnega namestništva v Ulici XXX. Oktobra urejeni uradi in depoji arhiva, kamor je po zaslugi italijanske Komisi je za vračanje arhivov začelo kmalu prihajati gradivo z Dunaja in iz Gradca. Gradivo, depozitirano v Ljubljani, je bilo vrnjeno na osnovi jugoslovansko-italijanskega sporazuma v drugi polovici dvajsetih let. Z osebjem bivše avstrijske uprave so dejansko začeli delovati uradi, ki so potem s kraljevim odlokom št. 1269 z dne 13. avgusta 1926 na podlagi zakonskih predpisov o arhivih postali Državni arhiv v Trstu. Prvi direktor je bil sam Perroni. Posebno v tridesetih letih 20. stoletja je prišlo do prevzema obsežnega gradiva upravnih, finančnih in pravosodnih uradov iz avstrijskega obdobja.

Dogajanja med drugo svetovno vojno niso povzročila velike škode in izgube gradiva so bile omejene. Nekaj fondov, tudi zelo pomembnih, pa je dokončno zapustilo državni arhiv leta 1961. Taka usoda je doletela arhiv uprave Ilirskih provinc, ki je nastal v Ljubljani in ga danes tam hrani Arhiv Slovenije. Pred predajo je fotografsko-reprodukcijski laboratorij tržaškega državnega arhiva poskrbel za fotografsko kopijo te pomembne zbirke.

Lahko trdimo, da je prav v šestdesetih letih 20. stoletja Državni arhiv v Trstu, hvala dinamičnosti direktorja Uga Tuccija, pridobil z vseh vidikov novega elana: začelo se je pospešeno in uspešno urejanje in inventariziranje gradiva, s tem da so dajali prednost gradivu vladnih organov, začela pa se je tudi gradnja novega arhivskega sedeža v Ulici La Marmora, ki je bil predan namenu leta 1970.

V zadnjih tridesetih letih svojega obstoja je Državni arhiv v Trstu nadaljeval z usklajevanjem notranjega dela s tistim, ki je usmerjeno navzven, in sicer s pripravljanjem pripomočkov za uporabo sproti pridobljenega arhivskega in knjižnega gradiva, posebno v študijske namene, in za njegovo ovrednotenje.

Storitve

Gradivo, ki ga hranijo državni arhivi, narašča:

s prevzemanjem

aktov, ki se nanašajo na zadeve, zaključene pred več kot 40 leti, ki so jih ustvarili sodni in državno-upravni uradi.

nabornih seznamov in vojaških matičnih listov vojaških distriktov ter nabornih uradov sedemdeset let po rojstvu letnika, na katerega se nanašajo, arhivov notarjev, sto let po zaključenem poslovanju.

arhivov ukinjenih državnih uradov ali zamrlih javnih ustanov;

z depozitom

zgodovinskih arhivov s strani javnih ustanov in zasebnih lastnikov, da se zadosti začasnim nezmožnostim pravilnega hranjenja in uporabe; z nakupom arhivov posebnega pomena;

z darovi ali z zapuščinami, pri čemer so za darovalce predvidene davčne olajšave.

Državni arhivi imajo nalogo urediti pridobljeno gradivo in ga z izdelavo ustreznih pripomočkov usposobiti za uporabo.

Namen vsega arhivarjevega dela je zagotoviti uporabnikom najboljše pogoje dostopa do hranjene dokumentacije. Publika pride v neposreden

stik z gradivom v č**italnici** državnega arhiva, kjer imajo uporabniki na razpolago popis arhivskih fondov in zbirk.

Uporabniki lahko vstopijo v čitalnico brezplačno, s tem da pokažejo osebni dokument in izpolnijo ustrezni obrazec. To so lahko osebe od vsepovsod, ne glede na državljanstvo in stopnjo izobrazbe, profesionalni ali amaterski raziskovalci. Obiskovalci iz tujine so v Državnem arhivu v Trstu še posebno številni.

Vsi akti, ohranjeni v državnih arhivih, so načelno odprti za konzultacijo. Po zakonu so izjeme le nekatere kategorije dokumentov, posebno tiste, katerih vpogled je v nasprotju z načelom o varovanju zasebnih podatkov; taki dokumenti postanejo dostopni po 70 letih od datuma nastanka. Prej je mogoče dobiti tovrstno gradivo na ogled in v študijsko uporabo s posebnim dovoljenjem Ministrstva za notranje zadeve in pod pogoji, ki jih pri takih primerih predvideva deontološki kodeks samih arhivarjev in raziskovalcev.

Državni arhiv opravlja na prošnjo zainteresiranih tudi raziskave za pridobivanje aktov v pravne in administrativne namene in izdaja overovljene kopije le-teh.

Fotografsko-reprodukcijski laboratorij, ki spada k Državnemu arhivu v Trstu, ima dvojno nalogo: na eni strani skrbi za pripravo varnostnih, uporabnih, nadomestnih in dopolnjevalnih kopij za notranje potrebe ustanove, po drugi strani je na razpolago uporabnikom.

Zaradi vse več jega zanimanja za karte Franciscejskega katastra in povpraševanja po visoko kvalitetnih barvnih kopijah je stekel projekt za digitalno preslikavo kart, kar omogoča reprodukciranje njihovih posnetkov na različnih tehničnih osnovah (na zgoščenki ali disketi, v barvnem in črnobelem tisku vse do velikosti formata A0), ne da bi bilo več potrebno segati po originalih; uporabnik si lahko ogleduje gradivo tudi na zaslonu s pomočjo enostavnega računalniškega programa, s tem da ostaja gradivo razvrščeno po strogo tehnični arhivski strukturi.

Državni arhivi so si, zahvaljujoč se **informatičnim tehnološkim pridobit- vam**, zadali nalogo omogočiti raziskovanje tako rekoč on line, in sicer s prehajanjem od običajne konzultacije originalnega dokumenta k konzultaciji njegovega digitaliziranega posnetka, s ponujanjem dostopa do podatkovnih zbirk, do podatkov z Interneta itd.

Ministrstvo za kulturne dobrine in dejavnosti se je obvezalo nuditi možnost raziskovalnega dela preko Interneta. Zato je nastala spletna stran http://www.archivi.beniculturali.it, na kateri najdemo ažurirano arhivsko zakonodajo, organizacijsko strukturo Generalne direkcije arhivov in informacije o tekočih kulturnih pobudah ter prireditvah. V prostoru, namenjenem posameznim arhivskim zavodom, pa so poleg splošnih informacij (delov-

nih urnikov, storitev, naslovov, telefonov, faksov in elektronskih poštnih naslovov) na voljo podatki o arhivskih fondih in zbirkah, o šolah arhivistike, paleografije in diplomatike, o fotografsko-reprodukcijskih laboratorijih, o arhivskih knjižnicah idr.

Namen vsega tega je ustvariti *virtualno čitalnico*, dosegljivo s katerega koli računalnika prek spletne povezave. To omogoča dostop po eni strani do informacij o storitvah in ponudbi zavoda tudi preko računalniških povezav, po drugi strani do podatkov o hranjenem in zaščitenem dokumentarnem gradivu.

Dragocen pripomoček za arhivarsko in raziskovalno delo v Državnem arhivu v Trstu je arhivska **knji**ž**nica**, ki obsega trenutno približno 22.000 knjig, med katerimi nekaj celo iz 16. stoletja, 1.044 naslovov periodike (16.225 letnikov), audiovizualno gradivo in gradivo na informatični podlagi.

Knjižnica je specializirana za pravno zgodovino in zgodovino institucij, za avstrijsko in italijansko pravo in upravne ureditve, in seveda za arhivistiko, paleografijo, diplomatiko in druga področja, ki so lahko v oporo ali pomoč zgodovinskemu raziskovanju.

Katalog knjižnice je v dobršni meri informatiziran in je dosegljiv po Internetu na naslovu www.newton.it/webif/home.htm ali na spletni strani www.archivi.beniculturali.it. Konzultacija knjig je možna izključno v čitalnici, saj izposoja ni predvidena.

V nekaterih italijanskih arhivskih zavodih je že v 19. stolet ju nastala **Šola za arhivistiko, paleografijo in diplomatiko,** da bi usposabljala arhivske kadre. Ta šola je odprta vsem, ki se poklicno ukvarjajo z arhivskim delom. Tečaji tržaške šole so se začeli leta 1967. Temeljni učni predmeti so arhivistika v vseh njenih vidikih (splošna in specialistična arhivistika, arhivska zakonodaja in arhivska tehnika), latinska paleografija (značilnosti in razvoj pisav, tehnike branja in prepisovanja s posebnim ozirom na dokumente z območja severnega Jadrana), diplomatika (splošna, specialistična in sodobna), zgodovina deželnih upravnih institucij od srednjega veka do 20. stoletja, kronologija in metrologija, grboslovje, zgodovina miniatur, numizmatika in veda o pečatih in v zadnjih časih tudi nekaj osnov o podatkovnih zbirkah.

Predavanja se odvijajo v konferenčni dvorani in v didaktični učilnici državnega arhiva. Tečaj traja dve leti, prisotnost je obvezna vsaj na 5/6 predavanj. Ob zaključku je predviden izpit, ki obsega dve pisni nalogi: sestavek iz arhivistike in prepis dokumenta s komentarjem z vidika diplomatike in paleografije, ter ustni izpit.

Pogoja za vpis sta matura viš je srednje šole (v Sloveniji ustreza to srednji šoli) in vstopni izpit iz latinskega jezika. Na vsak tečaj se lahko prijavi največ 50 tečajnikov. Kdor je že polagal izpite arhivistike, paleografije ali

diplomatike na kaki univerzi se lahko vpiše v drugi letnik. Kdor se zanima za posamezne predmete in nima pogojev za vpis lahko sledi predavanjem kot slušatelj. Ko tečajniki opravijo zaključni izpit, prejmejo diplomo arhivistike, paleografije in diplomatike, ki je pripoznan študijski naslov.

V kratkem je predvidena državna reforma šol za arhivistiko, paleografijo in diplomatiko, ki bo uvedla dve vrsti tečajev: dveletni tečaj za absolvente višjih srednjih šol in dveletni tečaj za univerzitetne diplomirance. En tečaj bo osredotočen pretežno na problematiki vodenja in uporabe tekočih arhivov, s posebnim poudarkom na informatično vodenih arhivih, drugi tečaj bo nudil specializacijo v arhivistiki in bo notranje razčlenjen na srednjeveško in sodobno zgodovinsko smer.

Poleg šole so na voljo med ostalimi promocijskimi in didaktičnimi pobudami tudi vodeni ogledi arhiva, s specifičnimi tematskimi predavanji, in možnosti skupinskega raziskovanja za učence in dijake pod vodstvom njihovih učiteljev. Nadalje nudi arhiv izpopolnjevalne tečaje za uslužbence, ki se po podjetjih in ustanovah ukvarjajo z arhivskim delom, organizira posvete in razstave ter objavlja publikacije, večinoma v sodelovanju z drugimi kulturnimi ustanovami.

Mednarodni stiki

Sedanja direkcija Državnega arhiva v Trstu se zaveda posebne zemljepisne lege mesta, ki leži na naravnem stičišču med Italijo in balkanskim oziroma podonavskim svetom. V skladu s kakovostjo hranjenega gradiva, ki priča o stoletnem, tesnem odnosu mesta s širokim območjem Srednje Evrope in jadranske obale, je vodstvo arhiva čutilo potrebo uvesti in gojiti odnose dobrega sosedstva ter vzajemnega sodelovanja s tujini javnimi arhivi, še posebno s tistimi, ki delujejo na območjih v bližini Furlanije-Julijske krajine. Da bi v dunajskih Državnih arhivih poiskali in inventarizirali dokumentarno gradivo avstrijskih centralnih oblastev, ki se nanaša na tržaško območje in širše območje Julijske krajine, so se arhivarji tržaškega arhiva že v sedemdesetih letih študijsko mudili na Dunaju. To njihovo delo je rodilo pomembne rezultate, ki spodbujajo k nadaljnemu raziskovanju. V osemdesetih letih se je začela plesti še danes zelo čvrsta in gosta mreža stikov med Državnim arhivom v Trstu in državnimi ter deželnimi oziroma pokrajinskimi arhivi v Avstriji, Sloveniji, Hrvaški in Nemčiji.

Med konkretnimi znanstvenimi rezultati je leta 1988 objavljeni trojezični priročnik (v nemščini, slovenščini in italijanščini) o upravni zgodovini notranjeavstrijske makroregije, ki je obstajala v okviru habsburške države med 16. in 18. stoletjem in je obsegala teritorije, katerih glavna mesta so danes Trst, Gorica, Celovec, Gradec in Ljubljana. Leta 1995 je izšel ravno tako slovensko-nemško-italijanski *Glosar zgodovinskega domoznanstva*,

ki se nanaša na administrativno območje Notranje Avstrije. Tržaški arhivarji redno sodelujejo z revijo Atlanti, ki jo izdaja Mednarodni inštitut arhivskih znanosti v Mariboru. Ta zavod prireja letna srečanja na strokovnem področju arhivistike. Državni arhiv izposoja gradivo za razstave, pripravlja pa tudi samostojne razstave, kakršna je bila na primer razstava v Pragi leta 2001.

Pogoste izmenjave obiskov arhivarjev sosednjih držav je treba pripisati tudi visoki tehnični kakovosti in sodobni opremi fotografsko-reprodukcijskega laboratorija tržaškega arhiva.

Arhivski fondi

Čeprav je najstarejša hranjena listina iz leta 1209, pridobijo dokumentarni fondi Državnega arhiva v Trstu kontinuiteto šele sredi 18. stoletja, to je z začetnim razvojnim obdobjem pristanišča in modernega mesta. Trst je tedaj postal sedež deželne oblasti in v njem se je razvila razčlenjena državno-upravna struktura. Fondi in zbirke odražajo v bistvu delovanje krajevnih uprav. Podčrtati je treba dve zanimivosti: da je avstrijska ureditev trajala še nekaj časa po koncu prve svetovne vojne in prisotnost dokumentacije angloameriške Zavezniške vojaške uprave iz obdobja po drugi svetovni vojni.

Zemljepisno območje tega gradiva ustreza teritoriju, ki je bilo z upravnega vidika zgodovinsko vezano na Trst: Goriška, Kras in Istra. Deloma so ta ozemlja danes v Sloveniji in v Hrvaški, kar je vzrok posebnega zanimanja raziskovalcev obeh držav, poleg avstrijskih, za fonde tržaškega državnega arhiva. V arhivu je mnogo dokumentarnega gradiva v nemškem jeziku zaradi večjezičnosti okoliških regij in tudi glede na zgodovinsko vez mesta s Habsburžani, medtem ko se od srede 19. stoletja pojavljajo pogosto tudi akti v slovenskem in v hrvaškem jeziku.

Med najstarejšimi zbirkami Državnega arhiva v Trstu so arhivi nekaterih plemiških družin, ki so imele svoja **fevdalna gospostva** v okolici mesta in so odigrale temeljno politično vlogo v samem mestu. Ta dokumentacija se v glavnem nanaša tako na javne funkcije - upravljanje teritorija in vodenje pravosodja - kot tudi na upravljanje družinskih patrimonialnih zadev. Med plemiškimi arhivi je nedvomno najbogatejša zbirka rodbine *Thurn und Taxis* z dokumenti od leta 1281 do 20. stoletja. Zbirko je pred kratkim odkupila država in jo sedaj hrani Državni arhiv v Trstu, pred tem pa je bila v devinskem gradu.

Gradivo Državnega arhiva je zelo pomemben in zanesljiv vir za zgodo-

vinsko preučevanje, kar je pripisati skoraj popolni ohranjenosti arhivskih fondov **državno-upravnih organov**, ki so od prve polovice 18. stoletja krojili usodo javnega življenja na tem območju.

Arhiv Komerčne intendance (1748-1776) daje jasno sliko širokih pristojnosti, ki jih je imel ta urad. V istem fondu je tudi dokumentacija prve intendance, ki jo je ustanovil Karel VI.; obstajajo še starejše listine, ki se nanašajo na dejavnost cesarskega glavarstva. Komerčna intendanca je imela široke pristojnosti tudi nad Oglejem, Trstom in okolico, nad Reko s hrvaškim primorjem vse do Karlobaga.

Leta 1776 so intendanco ukinili. Njeno vlogo je prevzel v Trstu *Gubernij za Primorje*, ki je deloval do leta 1809. Pristojnosti novega urada so bile dolgo omejene le na mesto Trst z okolico. Francosko prisotnost v Trstu v Napoleonovem obdobju izpričujejo na koncu arhiva cesarskega gubernija dokumenti Francoskega konzulata (1806-1809) in Istrske intendance v Trstu (1809-1813).

Po ponovni vključitvi Trsta med dežele avstrijske kraljevine, 1. novembra 1814, je bil v mestu ponovno vzpostavljen *Gubernij za Primorje*, ki je obsegalo ozemlje Goriške, Gradiške, Trsta in Istre. Arhiv vsebuje veliko dokumentacije od leta 1814 do 1850. Revolucionarna dogajanja iz leta 1848 in rojstvo avstrijske ustave so v glavnih deželah privedli do ustanovitve novega vladnega urada, to je namestništva. Arhivski fond *Namestništva za Avstrijsko primorje* z akti od 1850. do 1918. leta dokazuje izredno široke upravne in nadzorne pristojnosti tega oblastva.

Po razpadu habsburškega cesarstva leta 1918 in obdobju premirja so prešle leta 1919 upravne pristojnosti od italijanske vojaške na civilno oblast: vojaškega guvernerja v Trstu je nadomestil Generalni civilni komisar za Julijsko krajino. Arhiv *Guvernatorata*, nato *Generalnega civilnega komisariata* vključu je akte od leta 1919 do 1922.

Leta 1922 je v Julijski krajini nastopil sistem togega upravnega centralizma z uvedbo prefektur namesto prejšnjih začasnih organov. Prefekti so imeli koordinacijske in nadzorne naloge nad celotno deželno administracijo. O tem priča gradivo arhivskega fonda tržaške *Prefekture*, ki se začenja leta 1923 in se s tekočim delovanjem tega urada še vedno veča. Po kapitulaciji Italije 8. septembra 1943 je vsa Julijska krajina padla pod jarem nemškega okupatorja. Nobeno dokumentarno gradivo iz obdobja nemške vojaške oblasti ni ostalo v mestu; enako velja za gradivo jugoslovanskih vojaških oblasti, ki so upravljale Trst med majem in junijem leta 1945. Z Beograjskim sporazumom 9. junija 1945 je v Trstu nastopila Zavezniška vojaška uprava za tako imenovano cono A Julijske krajine, medtem ko je cona B ostala pod jugoslovansko vojaško upravo. S sklenitvijo Londonskega memoranduma 5. oktobra 1954 je prišlo do uki-

nitve vojaških uprav v conah A in B in dodelitve območij italijanski oziroma jugoslovanski upravi. Iz obdobja 1945-1954 je ostal v tržaškem arhivu le manjši del gradiva *Zavezniške vojaške uprave*. Za kasnejša leta po drugi svetovni vojni je vladna dokumentacija koncentrirana v fondih *Prefekture* in *Vladnega komisariata*.

Arhiv avstrijske *Policijske direkcije* v Trstu pokriva razmeroma dolgo dobo od leta 1814 do leta 1918. **Policija,** pristojna za mesto in bližnjo okolico, je skrbela za javni red in državno varnost. Od arhiva tržaške *Kvesture* iz obdobja med dvema vojnama je ostalo zelo malo; dokumentacija se je v glavnem porazgubila leta 1945. Gradivo iz obdobja po drugi svetovni vojni pa je v celoti ohranjeno.

Pravosodni fondi tvorijo verjetno eno izmed najobsežnejših zbirk v Državnem arhivu v Trstu. Kljub vrzelim, so ohranjeni arhivi vseh sodišč, ki so delovala v Trstu od srede 18. do konca 20. stoletja. Pravosodni arhivi vsebujejo spise civilnih in kazenskih postopkov, razporejene po raznih pristojnih uradih.

Notarski fond je razmeroma novejši (1638-1927) v primerjavi s podobnimi fondi v večini italijanskih državnih arhivov. Krajevna notarska dokumentacija, ki je bila ohranjena v občinskem arhivu v Trstu, predstavlja najstarejši in največji del te zbirke.

Najvažnejši fond za raziskovanje **trgovine** in **gospodarstva** modernega Trsta so spisi *Deputacije trgovinske borze* in *Trgovinske in industrijske zbornice* (1750-1960). Prvi red za tržaško borzo je iz leta 1755; od 1780. leta je zbor trgovcev volil Deputacijo trgovinske borze, ki je imela vodilne naloge. Člani borze so bili lahko samo veletrgovci, se pravi predstavniki trgovske elite, ne glede na narodno pripadnost in veroizpoved. Borza je pridobila ekonomsko-politično funkcijo in s tem javno oblast: dogajalo se je, da je borzna deputacija pošiljala delegacije na Dunaj v imenu mesta Trst. Od leta 1850 vsebuje ta arhiv predvsem gradivo Trgovinske zbornice, ki je takrat nastala v Trstu kot v vseh avstrijskih deželah.

Raziskovanje trgovine in drugih gospodarskih tem je možno tudi s pomočjo fondov *Merkantilnega in meničnega sodišča ter pomorskega konzulata* kasneje *Trgovinskega in pomorskega sodišča* (1781-1923). To sodišče ni imelo le sodne pristojnosti na trgovinskem področju, ampak je vodilo tudi matično knjigo trgovskih podjetij in urejalo dedovanje ob smrti veletrgovcev. Dodatni viri podatkov za preučevanje gospodarstva so, poleg že navedenih vladnih arhivov, arhivi finančnih in davčnih uradov. Med arhivi gospodarskega pomena je omembe vredna zbirka

Rabeljskega rudnika (18.-20. stoletje) v občini Trbiž, ki obsega bogato gradivo tehničnega značaja.

Gusarstvo je tesno povezano z razvojem pomorskega prometa in je globoko vplivalo na ekonomsko življenje severnega Jadrana. Ker se je v teku let 1798 in 1799 odvijal pravi lov na cesarska plovila, so ustanovili posebno *Komisijo za izplačila odškodnin zaradi gusarstva*, katere spise hrani tržaški arhiv. Za gospodarstvo je bila važna *Osrednja pomorska uprava* nato *Pomorska uprava v Trstu* (1850-1923), ki je imela vodilne in nadzorne pristojnosti na pomorsko-trgovskem področju in glede pomorskega zdravstva celotne avstrijske obale, od izliva Pada do Boke Kotorske. Posebno zanimiv je fond *Trgovske in pomorske akademije* (1816-1923), ki je skrbela za izobraževanje trgovskih, pomorskih in ladjedelniških kadrov. Glede ladjedelništva je vreden poudarka arhiv *Ladjedelnice Sv. Marka* (19. in 20. stoletje), ki hrani podatke za zgodovino ladjedelniškega osebja, ladijskih konstrukcij in poslovne politike ladjedelniškega obrata.

Od srede 19. stoletja sta **kmetijstvo** in **gozdarstvo** pridobili določeno upravno samostojnost, tako da so tudi za ti področji nastali ustrezni birokratski organi. Sem spada fond *Pokrajinskega gozdnega nadzorništva*, ki je bilo ustanovljeno leta 1869 in je delovalo do leta 1921. Poleg tega arhiva hrani tržaški državni arhiv tudi dokumentacijo *Komisije za pogozdovanje Krasa na tržaškem teritoriju*, ki je delovala od leta 1882 do leta 1926, in arhiv *Gozdnega nadzorništva* (1945-1965).

Na kmetijsko in živinorejsko področje se nanaša fond *Pokrajinskega nadzorništva za kmetijstvo*, ki vsebuje gradivo od obdobja takoj po prvi svetovni vojni (1924) do leta 1971. V zvezi z izkoriščanjem naravnih dobrin na Tržaškem je v Državnem arhivu v Trstu na voljo še fond *Teritorialnega konzorcija za zaščito ribolova*, s spisi iz obdobja 1938-1971.

V Trstu in na tistih italijanskih ozemljih, ki so bila po prvi svetovni vojni priključena k Italiji, obstaja še vedno sistem vpisovanja lastnine v **zemlji**š**ko knjigo,** ki zagotavlja zakonito uživanje nepremičninskih pravic. Stari arhiv *Zemljiškoknjižnega urada* v Trstu obsega akte in registre od ustanovitve po volji Marije Terezije, leta 1773, do leta 1945.

Zemljiški **kataster** so v Trstu uvedli 1817. leta, z ukrepom, ki je določal za celo Avstrijo popis nepremičnin in njihovih rent v davčne namene. Najdragocenejši del katastrskega arhiva je gradivo nastavitve: meritveni in cenitveni elaborati, originalne mape in odgovarjajoča ažuriranja. Dokumentacija zadeva celotni teritorij Avstrijskega primorja, nato Julijske krajine. Te karte predstavljajo najstarejši zemljemerski prikaz tega ozemlja v velikem merilu.

Med zbirkami načrtov **javnih del** zavzema prvenstveno mesto fond *Gradbene direkcije* Avstrijskega primorja. Gre za tehnični organ, ki je deloval od leta 1754 do 1862 v fazi hitrega razvoja urbanih naselij in infrastruktur na tem teritoriju. *Arhiv načrtov* vsebuje nad tisoč načrtov in meritev raznih del: vodovodnih in cestnih gradenj, javnih del in zasebnega gradbeništva. Gradivo *Načrtovalnega urada za vodno oskrbo Krasa in Trsta* je še bolj strokovno specialistično, saj so to razčlenjeni elaborati za vrsto vodovodnih projektov, ki naj bi rešili problem vodnega oskrbovanja mesta in njegovega neposrednjega zaledja. Gradivo je iz obdobja od 1845 do 1918.

Državni arhiv v Trstu hrani zelo bogato gradivo o š**olstvu**. To je gradivo šolskih zavodov in raznih šolskih upravnih organov. Med prvimi so arhivski fondi osnovnih šol od leta 1842 dalje, ki obsegajo razne registre, korespondenco, zapisnike in šolske kronike. Fond *Šol avstrijskega Primorja* vsebuje arhive državnih šol z nemškim učnim jezikom, ki so delovale v Trstu od leta 1842 do leta 1919. Pred kratkim je Državni arhiv pridobil tudi arhive nekaterih mestnih licejev in drugih višjih srednjih šol. Med arhivi šolskih upravnih organov naj omenimo fonda *Pokrajinskega šolskega sveta* (1869-1906) in *Šolskega skrbništva* (1919-1975).

Arhiva Združenih tržaških bolnišnic (1770-1958) in Pokrajinske psihiatrične bolnišnice (1841-1983) predstavljata bogat vir za preučevanje zgodovine **zdravstva.** Gradivo prvega fonda nudi med drugim tudi zanimiv vpogled v problematiko oskrbovanja sirot in najdenčkov. Državni arhiv hrani nadalje tudi dokumente drugih ustanov skrbstvenega in socialnega značaja.

Kot ostali arhivi tudi Državni arhiv v Trstu hrani vojaške matične liste in vojaške sezname italijanske **vojske**, trenutno za letnike rojene med leti 1866 in 1925, pa tudi fonde, ki so nastali v raznih organih avstrijskega vojaškega aparata. Akti *Vojaškega poveljstva postaje in mesta* (1840-1918) dokumentirajo razmerja med vojaško strukturo in civilnimi oblastmi v avstrijskem Trstu. Spisi *Deželnega orožniškega poveljstva* se nanašajo predvsem na upravne zadeve v zvezi z osebjem v razdobju od 1874 do 1918. Osebna dokumentacija avstrijskih vojakov in mornarjev, rojenih v Julijski krajini, je zbrana v seriji *Vojaških aktov avstro-ogrske vojske*, ki se nanaša na letnike, rojene od 1860 do približno 1900. Fond *Avstrijskih vojaških sodišč* sestavljajo fascikli stotin procesov, ki so jih med prvo svetovno vojno opravila avstroogrska vojaška sodišča v Trstu in vzdolž fronte na Krasu in ob Soči. Med obtoženci so bili vojaki in civilisti, ki so jim sodili zaradi vojaških prekrškov in navadnih kaznivih dejanj, ki so zaradi vojnega stanja prišla v pristojnost vojaškega sodstva.

Bibliografia

- F. PERRONI, Descrizione di codici pervenuti all'Archivio di Stato di Trieste dall'Archivio di Stato e corte di Vienna, appendice a P.S. LEICHT, Documenti e codici friulani irredenti, in "Memorie storiche forogiuliesi", XVIII (1922), pp. 287-292.
- ID., Gli archivi del Risorgimento nella Venezia Giulia, Aquila 1923.
- ID., Inventario generale delle carte conservate nel R. Archivio di Stato di Trieste e nella Sezione d'Archivio di Stato di Fiume. Con note storico-archivistiche, Trieste 1933.
- ID., L'Archivio di Stato di Trieste, in Ad Alessandro Luzio gli Archivi di Stato italiani. Miscellanea di studi storici, II, Firenze 1933, pp. 291-307.
- MINISTERO DELL'INTERNO, UFFICIO CENTRALE DEGLI ARCHIVI DI STATO, *Gli Archivi di Stato italia-ni*, Bologna 1944, pp.473-479, 483-485.
- I danni di guerra subìti dagli archivi italiani, in "Notizie degli Archivi di Stato", IV-VII (1944-1947), p. 33. MINISTERO DELL'INTERNO, UFFICIO CENTRALE DEGLI ARCHIVI DI STATO, Gli Archivi di Stato al 1952, Roma 1954².
- U. COVA, Materiale documentario ottocentesco dell'Archivio di Stato di Trieste in tema ospedaliero, in "Quaderni giuliani di storia", VI (1985), n. 1, pp. 103-114.
- ID., Les français à Trieste: témoignages d'archives, in Portraits pour une ville. Fortunes d'un port adriatique, Venezia-Trieste 1985, pp. 40-41.
- ID., Fonti dell'Archivio di Stato di Trieste per la storia della costa orientale adriatica, in I rapporti politici e diplomatici, Roma 1988, pp. 203-210.
- ID., I documenti dell'Archivio di Stato, in Abitare la periferia dell'Impero nell'800, Trieste 1990, pp. 42-45. ID., L'età di Giuseppe II nelle fonti documentarie dell'Archivio di Stato di Trieste, in "Rassegna degli Archivi di Stato", LI (1991), pp. 312-325.
- ID., Dokumenti u Državnome arbivu u Trstu koji se odnose na brvatsku Istru, in "Vjesnik Istarskog arhiva", 2-3 (1992-1993), pp. 317-324.
- P. DORSI, L'Archivio di Stato di Trieste, in "Il disegno di architettura", IV (1993), n. 7, pp. 17-19.
- MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI, UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI,

Guida generale degli Archivi di Stato italiani, IV, Roma 1994, pp. 755-798: Archivio di Stato di Trieste, a cura di U. COVA.

U. COVA, Fonti per la ricerca demografica nell'Archivio di Stato di Trieste, in Fonti archivistiche e ricerca demografica, Roma 1996, pp. 394-410.

ID., Il ruolo della Guida generale degli Archivi di Stato per una corretta fruizione dei fondi dell'Archivio di Stato di Trieste, in "Rassegna degli Archivi di Stato", LVI (1996), pp. 417-421.

P. DORSI, Le fonti per la storia della scuola nell'Archivio di Stato di Trieste, in La lavagna nera. Le fonti per la storia dell'istruzione nel Friuli -Venezia Giulia, Trieste 1996, pp. 85-98.

M.L. IONA, "La società triestina del secolo XVIII". Le fonti dell'Archivio di Stato di Trieste, in Trieste, Austria, Italia tra Settecento e Novecento. Studi in onore di Elio Apib, Udine 1996, pp. 503-522.

U. COVA, *Državni arhiv u Trstu i Hrvatska*, in "Arhivski vjesnik", 42 (1999), pp. 289-298.

G. TATÒ, Le fonti per la storia delle banche nell'Archivio di Stato di Trieste, in Le carte preziose. Gli archivi delle banche nella realtà nazionale e locale: le fonti, la ricerca, la gestione e le nuove tecnologie, Trieste 1999, pp. 127-137.

ID., Le fonti per la storia delle assicurazioni nell'Archivio di Stato di Trieste, in Le carte sicure. Gli archivi delle assicurazioni nella realtà nazionale e locale: le fonti, la ricerca, la gestione e le nuove tecnologie, Trieste 2001, pp. 113-118.

Collana Archivi Italiani

1 - Archivio di Stato di Cagliari

2 - Archivio di Stato di Belluno

3 - Archivio di Stato di Cosenza

4 - Archivio di Stato di Milano5 - Archivio di Stato di Sassari

6 - Archivio di Stato di Alessandria

7 - Archivio di Stato di Brindisi

8 - Archivio di Stato di Lecce

9 - Archivio di Stato di Teramo

10 - Soprintendenza Archivistica per la Calabria

11 - Archivio di Stato di Viterbo

12 - Archivio di Stato di Trieste

Volumi già pubblicati

© Copyright by: **BetaGamma** editrice

01100 Viterbo - Via Santa Rosa, 25 tel. 0761/344.001 - 344.697 - fax 0761/344.698 E-mail: btgamma@tin.it - Internet: www.betagamma.it

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per gli Archivi

00185 Roma - Via Gaeta,8a

tel. - fax 06/4742177

E-mail: studi@archivi.beniculturali.it

Vietata ogni riproduzione, anche parziale, del testo e delle immagini

Printed by: Primaprint Finito di stampare nel mese di marzo 2002